ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Quindicinale	10 —	5 —	—	18 50	9 75	—
Tribuna illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Sol e il Mondo	15 —	7 60	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna illustrata	59 —	30 —	16 —	114 50	56 25	29 75
Tribuna e Sol e il Mondo	68 —	32 50	17 —	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Sol e il Mondo	71 —	36 50	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna illustr. e Sol e il Mondo	22 50	11 50	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Anno XXXVIII — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 18 Febbraio 1921 — ROMA — Venerdì 18 Febbraio 1921 — QUARTA EDIZIONE — Num. 42

Il pane

L'ostruzionismo è finito. La Giunta del bilancio, improvvisamente rediviva, ha approvato gli emendamenti del Governo ed ha accentuato e sottolineato il carattere politico del suo voto. Unica soluzione: non indebolire la portata finanziaria del progetto. Unica via da seguire: la disciplina.

La discussione tecnica e di dettaglio non è più a posto, oggi. E gli emendamenti agli emendamenti avrebbero servito al giuoco socialista.

Ha creduto il presidente del Consiglio, che è il *leader* della maggioranza, di ritoccare le sue primitive proposte, senza, naturalmente, intaccarne il gettito complessivo? Ebbene si approvano. Oltre alla finanza dello Stato, è in giuoco il suo funzionamento.

Non discutiamo i nuovi emendamenti governativi! Se qualcuno li trova complicati per le non facili compensazioni tra pane e pane, e tra provincia e provincia, e teme che aprano il varco trionfale alla Frode, pensi che questo regime è inevitabilmente destinato ad essere transitorio. E' talora destino del Parlamenti votar leggi, che sarebbero state più tempestive un anno prima. Nel problema del pane, assieme all'esigenza immutevole e costante di eliminare la perdita di tesoro, vi sono elementi mobilissimi nel tempo. La situazione oggi è mutata.

Oggi che si ha il grano a men che 200 cif Genova, non può esser lontana la libertà di commercio. Quando giunga il raccolto nostrale, può darsi che il grano estero in banchina non costi più delle 160 lire che si debbono pagare agli agricoltori del mezzogiorno.

La libertà ormai si profila, come necessario sbocco della crisi che ora attraversa il mondo; paradossale crisi che è di sottoproduzione, in confronto al prequerra, ma diventa di merci e di stocks invenduti, ossia di disponibilità eccedenti la capacità d'acquisto quasi ovunque minorata. La carestia, almeno in questo senso, non vi è più. E cadono, come scenari già vecchi, le teorie vincoliste ed i sistemi coi quali, per necessità di guerra, si cercò sostituire alla concorrenza il programma.

Certamente, prima del suo non lontano e placido tramonto, il Commissariato dei Consumi dovrà predisporre organi ed aiutare spontanee formazioni, sovratutto cooperative, che tutelino l'« uomo dimenticato », il consumatore. Intanto per il pane le tappe saranno tre: marzo, aprile e nuovo raccolto, con aumenti di prezzo a scalini. Dopo: la libertà. Nel regime intermedio si lasci al governo una grande elasticità di azione, a seconda dei luoghi e delle mutevoli condizioni.

Ciò che importa, oggi, è uscire dall'*impasse* e dalla garrula e squallida discussione che si svolgeva a banchi vuoti, senza eco nel paese. Cominci da oggi un vigoroso periodo di restaurazione del credito e della fiducia nello Stato! Vi erano due problemi preliminari: pace e pane; or son per essere ambedue risolti; e devono adottarsi, subito, gli altri provvedimenti necessari, perchè la loro soluzione sia pienamente efficace. Bisogna coordinare ai due perni tutta una politica ricostruttiva della finanza e dell'economia nazionale. Se no, il popolo, che veda oscillare, senza stabilizzazione i cambi, e crollare con fragore le industrie, crederà gli sia stata additata, nel binomio « pace e pane » una nuova chimera.

La legge sull'aumento del prezzo farà buona impressione all'estero. E' una prova molto seria della fibra nazionale. Gli stranieri sanno che cosa rappresenta per noi italiani il pane. Se esso è caratteristico delle razze europee, che lo han diffuso nel mondo, gli italiani sono, fra tutti gli uomini bianchi, i più gran di mangiatori di pane. Ne consumano, per bocca, il doppio che nei paesi del nord. Invece consumano assai meno di grassi e di carne, e sono in complesso più sobrii.

Il pane è la base dell'alimentazione italiana. Nel nostro comune linguaggio pane è sinonimo di cibo. Tutto l'altro è stato, per molti secoli, companatico, ossia un po' di condimento aggiunto al cibo sostanziale. Or in un paese a siffatta nutrizione, è evidente che alzar il prezzo del pane incide, più che altrove, nelle abitudini e nelle disponibilità popolari.

L'aumento era necessario per salvare il bilancio, e cioè le stesse classi popolari. Ma non ha men carattere di sforzo e di sacrificio, che l'Italia deve far valere agli occhi del mondo, per rinvigorire il proprio prestigio finanziario.

MEUCCIO RUINI.
Deputato al Parlamento.

La ratifica della Polonia al trattato di S. Germano

VARSAVIA, 16.

La Commissione degli affari esteri della Dieta ha approvato il progetto di legge relativo alla ratifica del Trattato di San Germano.

La Germania dichiarerà il 6 marzo giorno di lutto nazionale

BERLINO, 16.

Il Governo dell'Impero ha presentato al *Reichesrat* un progetto di legge che proclama il 6 marzo 1921 giorno di lutto nazionale in onore dei morti per la patria.

La rappresentanza diplomatica serba a Fiume

BELGRADO, 17.

Il Governo ha deciso di inviare un rappresentante diplomatico presso il Governo di Fiume.

Ufficiale mutilato aggredito a Fiume

FIUME, 16. — Otto zanelliani aggredirono un ufficiale [illegible] di marina, due volte decorato [illegible] medaglia d'argento. L'aggredito si è [illegible] coraggiosamente con la rivoltella costringendo gli aggressori ad allontanarsi. Il fatto ha suscitato viva indignazione.

Il Principe Sisto di Borbone espulso dall'Italia

L'« Agenzia Stefani » comunica:

(Ufficiale). — **Quel principe Sisto di Borbone, che ebbe durante la guerra un momento di notorietà per un suo tentativo di pace separata per conto di suo cognato, l'ex imperatore Carlo, ha ora pubblicato all'estero un libro intitolato « L'offerta di pace separata dell'Austria ».**

Per ciò che concerne l'Italia il libro non contiene che insinuazioni e menzogne le quali non meritano l'onore di una smentita.

Ma poichè detto principe Sisto di Borbone trovavasi ora in Italia, è stato, con ordinanza odierna, espulso dal Regno.

A Montecitorio

La questione di Porto Baros

La Commissione per gli esteri ha ripreso oggi l'esame della questione di Fiume e Porto Baros. Poichè nella riunione di ieri erano stati presentati due ordini del giorno — uno dall'on. Gasparotto l'altro dall'on. Chiesa — perchè la questione fosse portata dinnanzi alla Camera dalla Commissione stessa, oggi si è pregiudizialmente discusso sulle attribuzioni della Commissione; e se cioè rientri nei poteri della Commissione una iniziativa di questo genere. Alcuni commissari — tra cui l'on. Orlando — hanno parlato sostenendo la tesi negativa; altri hanno sostenuto invece la competenza della Commissione nel portare dinnanzi all'Assemblea la questione di Porto Baros.

La discussione è stata lunghissima ed animatissima, e ad essa hanno partecipato tutti i commissari, ad eccezione dei socialisti, che hanno dichiarato di disinteressarsi della cosa, senza peraltro rinunciare alla loro opposizione sistematica al Governo. Infine la Commissione — pressochè unanime — ha deciso di dare mandato al Presidente di portare a conoscenza del Governo il desiderio che la questione stessa venga discussa sollecitamente.

Incidentalmente la Commissione si è venuta ad occupare delle indiscrezioni apparse iersera su qualche giornale; indiscrezioni che vengono in certo modo a mettere la Commissione in una difficile e delicata posizione quando essa accampa il diritto di un sempre più diretto ed intimo controllo della politica estera del Governo. Il presidente — deplorando l'avvenuta pubblicazione — ha raccomandato ancora una volta ai commissari il massimo riserbo sulle delicate questioni che la Commissione è chiamata ad esaminare.

Domattina alle ore 9 la Commissione tornerà a riunirsi insieme con quella di finanza, per trattare la questione delle riparazioni. Alla riunione interverranno il ministro on. Sforza ed il comm. D'Amelio che ora uno dei nostri esperti a Parigi.

La Commissione del lavoro

Presieduta dall'on. Baccelli si è riunita la Commissione per la legislazione del lavoro e providenza sociale, con l'intervento del Ministro on. Labriola, invitato a fornire alcuni schiarimenti sul disegno di legge per la riforma del Consiglio Nazionale del lavoro.

Al Ministro la sottocommissione, composta degli on. Turati, Olivetti, Gronchi e Capasso, ha formulato alcuni quesiti relativi: 1) alla composizione del Consiglio nazionale del lavoro, riconoscendo la sottocommissione l'opportunità di introdurre nella costituzione del Consiglio stesso una rappresentanza parlamentare e di elementi tecnici; 2) alla tendenza della Commissione di sopprimere nel progetto di legge la sezione dei lavoratori dipendenti dallo Stato; 3) alla opportunità di deferire al Consiglio la facoltà di formulare i regolamenti sulla legislazione del lavoro.

L'on. Turati osservò come la presentazione del disegno di legge per il controllo operaio sulla industrie interferisse profondamente nella riforma del Consiglio del Lavoro, sia perchè anche quest'ultimo ha poteri di controllo, sia per quanto attiene alla elezione del Consiglio stesso, il quale ormai dovrebbe sorgere — come sintesi — dai vari Consigli d'industria prospettati nella legge sul controllo. Questo argomento ha carattere pregiudiziale. L'on. Turati propose quindi l'abbinamento dei due progetti. Il Ministro fece alcune obbiezioni sopratutto di opportunità dubitando che lo abbinamento manderebbe ogni cosa alle calende greche. Ma la proposta fu sostenuta e mantenuta.

Si è stabilito di comunicare al Ministro gli emendamenti che la Commissione formulerà.

Nella stessa riunione di stamane la Commissione ha esaminato la riforma della legge sulle Cooperative, nominando una Sottocommissione — composta degli onorevoli Turati, Bosco Lucarelli, Capasso e De Ruggiero — perchè esamini la legge e riferisca nella prossima tornata della Commissione che avrà luogo giovedì. Tale Sottocommissione comincerà da domani i suoi lavori.

La Commissione per l'Esercito

Stamane si è riunita la Commissione permanente dell'Esercito e Marina sotto la presidenza dell'on. Teso e con l'intervento degli on. Russo, Cavalli, Bevione, Zileri, Sifola, Bonardi, Muggini, Tescione e Turano. E' continuata la discussione del disegno di legge per la riforma dell'Alto Comando dell'Esercito, ed hanno interloquito tutti i convenuti. Indi la Commissione ha votato all'unanimità meno gli on. Muggino e Zileri (quest'ultimo astenuto) il seguente ordine del giorno:

« La Commissione permanente dell'esercito e della Marina approva in maggioranza la riforma dell'Alto Comando e rinvia la nomina del relatore alla prossima riunione ».

Sono stati, poi, nominati relatori di vari disegni di legge, già approvati dal Senato, riflettenti in maggior parte la Marina.

La Commissione di finanza

Anche oggi si è riunita la Commissione di Finanza, sotto la presidenza dell'on. Luzzatti. Ha approvato alcune relazioni predisposte su disegni di legge che altre commissioni avevano inviate a questa commissione, tra cui quella per la riforma della magistratura. Ha poi nominato i relatori di alcuni disegni di legge di secondaria importanza.

La Commissione di diritto privato.

La Commissione di legislazione di diritto privato e degli affari di Giustizia si è riunita oggi sotto la presidenza dell'on. Sacchi, segretario l'on. Donati Guido. La commissione si è occupata di questioni di diritto transitorio relative all'ordinamento giudiziario, fra le quali quella dei pretori nominati coi decreti del 1919, del periodo di tempo per l'iscrizione nelle liste di avanzamento, della posizione dei magistrati già in carica di fronte al futuro ordinamento. Su alcune di tali questioni la Commissione si è riservata di sentire il Ministro.

Quindi la Commissione è passata alla nomina del relatore e ad unanimità è stato eletto l'on. Sacchi.

Per la riforma della scuola e la libertà d'insegnamento.

Oggi ha avuto luogo a Montecitorio la riunione indetta da alcuni deputati amici della scuola. Erano presenti gli on. Baglioni Silvestro, Benelli, Buonocore, Capasso, Brezzi, Carboni Vincenzo, Chimienti, Cuomo, Orano, De Benedictis, Dore, Fontana, Lissia, Maury, Miliani, Nunziante, Poggi, Siciliani, Spada, Tedesco Francesco, Testi di Valtinmuta, Zegretti, Zerboglio, Belotti, Sgobbo ed altri.

Tutti gli oratori hanno riconosciuto la opportunità della convocazione e sono stati concordi nell'affermare che il problema della riforma della scuola, sulla base del principio della libertà d'insegnamento, deve essere affrontato e risoluto, al di fuori ed al di là di ogni interesse o pregiudizio di parte, di setta o di chiesa. In seno alla adunanza ha avuto luogo una lunga discussione, su vari punti di questo importante problema e si è deliberato di indire un'altra riunione per concretare una linea di azione parlamentare, in ordine alle questioni che si riferiscono alla riforma dello insegnamento non più dilazionabile.

E' stato, in fine, votato il seguente ordine del giorno: « I convenuti, riaffermando l'antica fede nella libertà d'insegnamento proclamata dalla dottrina liberale, fanno voti perchè la riforma della scuola media, sulla base della libertà d'insegnamento e con l'esame di Stato venga subito dinnanzi alla Camera ». L'assemblea si è sciolta nominando presidente l'on. Chimienti e segretario l'on. Cuomo.

Sappiamo che la discussione esauriente si è svolta tra competenti che essendo stati nell'insegnamento hanno potuto dire tutto il bene e tutto il male dell'attuale ordinamento scolastico. In sostanza è prevalso il concetto che la scuola debba tendere ad un indirizzo professionale, secondo le idee già espresse nella Commissione parlamentare dagli on. Buonocore e Cuomo. Per questa parte i disegni di legge del ministro Croce verranno opportunamente integrati e modificati.

Per i dipendenti degli Enti locali.

Si è adunata oggi la Commissione degli [illegible], sotto la presidenza dell'on. Luciani. E' stato ripreso l'esame del disegno di legge per la concessione dell'indennità caro-viveri ai dipendenti degli Enti locali. Dopo lunga discussione è stata approvata la nuova dizione dell'art. 3 del progetto formulata dall'on. Satta Branca, e consistente nella soppressione della frase « non superiore all'importo dell'indennità stessa ». Una larga discussione è stata fatta pure circa la proposta dell'on. Bubbio a favore dei pensionati più bisognosi dipendenti dagli Enti locali; e la Commissione ha approvato il relativo emendamento. I rappresentanti del gruppo popolare: Gallo, Bubbio, Rocco, Borromeo e De Michele hanno sollevato la grossa questione del rimborso da parte dello Stato dell'indennità di caro-viveri corrisposta ai maestri dei comuni autonomi ed è stato votato l'emendamento relativo. A relatore del progetto è stato nominato l'on. Satta-Branca, dando mandato al presidente di comunicare al Ministro il testo degli emendamenti proposti.

La Direzione del P. P. parla di elezioni...

Si è riunita la Direzione del Partito Popolare Italiano con l'intervento del Segretario Politico Don Sturzo, del segretario del Gruppo Parlamentare on. Cavazzoni, dei componenti dr. Uberti, on. De Gasperi, prof. Colonnetti e dr. Segani.

Si prende atto delle comunicazioni del Segretario politico, riguardo l'azione spiegata per la rinnovazione dei Consigli Provinciali Scolastici, per le diverse questioni sulla sistemazione economica del clero, sull'azione spiegata per i provvedimenti sui comuni autonomi agli effetti della legge scolastica e sul progetto di legge per i tributi locali, al quale egli ha collaborato e che sarà tosto portato al Consiglio dei Ministri.

Quindi la Direzione del Partito delibera di manifestare il suo compiacimento per la linea di condotta seguita dai deputati popolari componenti la Commissione per la istruzione pubblica e dal Direttorio del gruppo Parlamentare Popolare nella questione dell'esame di Stato il quale dovrà avviare a quella libertà d'insegnamento che è uno dei postulati fondamentali del programma del Partito Popolare; e decide di intensificare la propaganda perchè attorno a sì vitale problema si formi una vera coscienza nazionale che sorregga i popolari nell'aspra battaglia parlamentare, la quale può trasformarsi in grande battaglia elettorale, se nella imminente discussione alla Camera dei Deputati il Ministero venisse battuto sui progetti Croce.

Nella seduta serale la Direzione del Partito insieme al Segretario del Gruppo Parlamentare on. Cavazzoni e al vice-segretario del Gruppo on. Cingolani e al componenti la nona commissione onorevoli Gronchi, Bosco Lucarelli, Banderali e Grandi e al Segretario Generale della Confederazione Cooperativa avv. Ercole Chiri, ha esaminati i disegni di legge sul Consiglio Superiore del lavoro.

La controrivoluzione in Russia

Un'armata contro il governo di Mosca.

PARIGI, 17.

L'« Oeuvre » ha da Ginevra: Notizie da Pietrogrado dicono che il Governo dei « Soviet » è seriamente minacciato dalla contro rivoluzione e che malgrado tutti i provvedimenti presi, il movimento si propaga continuamente.

Il Commissario del popolo Antonoff, insorgendo contro le autorità di Mosca, ha fatto sapere al suo antico Governo che egli entra in lotta aperta contro di lui e spiegherà « tutti i suoi mezzi per combatterlo ».

Antonoff, a capo di trentamila uomini, ha disposto i suoi accampamenti tra Odessa e Kiew presso le antiche posizioni di Wrangel.

Tutta la squadra Baltica in mano dei marinai di Kronstadt.

La situazione generale si aggrava perchè il conflitto di Kronstadt è lungi dal comporsi.

Il Consiglio di Kronstadt si rifiuta di dare le dimissioni come Trotzki aveva ordinato. I marinai si sono impadroniti del porto e di tutta la marina baltica.

I soviety e la propaganda all'estero

PARIGI, 17.

L'*Echo de Paris* ha da Helsingfors:

« L'Agenzia russa « Union » dice che il Governo dei soviety ha convocato una conferenza dei capi comunisti per studiare il modo di combattere le persecuzioni di cui sono oggetto i comunisti ed i propagandisti bolscevichi in alcuni paesi.

La conferenza ha preso le seguenti deliberazioni. 1. Il Governo dei soviety dovrà intervenire solo quando la vita dei suoi rappresentanti sia minacciata, 2. ricorrerà all'arma dell'ostaggio; 3. affiderà ad una commissione l'elaborazione di un piano di azione e di propaganda nei paesi renitenti.

Altre notizie aggiungono che la rivolta dei marinai di Kronstadt continua. Combattimenti hanno luogo nelle strade di Pietrogrado fra marinai e soldati dei reggimenti rossi.

I delegati kemalisti sono giunti a Roma

Stamane alle ore 9 è arrivata a Roma la Delegazione turca del Governo di Angora che si reca a Londra per la Conferenza d'Oriente. I delegati di Mustafà Kemal pascià hanno preso alloggio al *Grand-hôtel*.

La Delegazione kemalista — di cui è capo il Ministro degli Affari Esteri del Governo di Angora Bekir Samy bey — è composta di una decina di membri, dei quali, dopo il Presidente, i più autorevoli sono: Giamy bey, Yunuss Nadi bey e Sezai bey. La figura più notevole, Bekir Samy bey, è l'attuale ministro degli Esteri ad Angora. Ancora giovane (tra i 50 e i 55 anni) è di famiglia aristocratica del Daghestan. Suo padre il celebre Mussa pascià, ha avuto un ruolo importantissimo nella guerra russo-turca. Bekir Samy bey è stato designato al posto delicatissimo della presidenza della Delegazione in quanto ha al suo attivo diplomatico una interessantissima carriera. Ex-funzionario del Ministero degli Esteri, poi Console generale a Malta, segretario generale del Governatore della Libia al tempo di Regep pascià, poi Governatore di provincia in Tripolitania e dei *vilayets* di Beirut e di Damasco: è uno dei più attivi e dei più noti agenti di Kemal.

Un'altra interessantissima figura di delegato è quella di Giamy bey (da parecchi mesi a Roma per conto del governo di Angora) che deve unirsi alla Delegazione e proseguire poi per Londra. Ex-giornalista a Costantinopoli (dove aveva fondato il giornale *Ifam*) ex-deputato del Fezzan, ha soggiornato a Smirne durante tutta la guerra, quale capo della Censura turca. Intelligentissimo, molto liberale, è uno degli organizzatori del movimento di Angora e agente intimo di Mustafà Kemal.

Yunus Nadi bey, è il redattore capo del giornale *Tasfiri Efkar* giornale che si pubblicava a Costantinopoli e fu poi trasferito ad Angora. E' deputato e amico personale di Kemal che ha per lui una particolare stima.

Sezay bey è deputato di Adana.

I delegati turchi si recano alla Consulta oggi alle ore 18 a salutare il nostro Ministro degli Esteri conte Sforza.

L'attesa a Londra

PARIGI, 17.

Il corrispondente speciale dell'*Echo de Paris* telegrafa da Londra: La Delegazione turca di Costantinopoli, con a capo Tevfick pascià, giungerà a Londra venerdì e la Delegazione di Angora, presieduta da Bekir Samy bey è attesa per sabato o domenica.

Le due Delegazioni saranno alloggiate a spese del Governo britannico al *Savoy Hôtel*.

Il conte Sforza e i delegati italiani alloggeranno al *Carlton Hotel*.

Le richieste della Turchia

COSTANTINOPOLI, 16.

Secondo le ultime informazioni, i delegati ottomani domanderanno alla Conferenza l'indipendenza economica della Turchia senza mutare i suoi confini naturali e nazionali. Prenderanno l'impegno di accordare alle minoranze cristiane tutte le garanzie di protezione suscettibili di salvaguardare la loro sovranità ed accetteranno, per dette minoranze lo stesso trattamento previsto nel trattato di San Germano per le minoranze che vivono in Austria.

La Delegazione domanderà anche che le clausole del trattato di Sèvres nelle varie questioni finanziarie, economiche, navali e militari siano mitigate. Si chiederà inoltre il concorso finanziario degli alleati per la ricostruzione della Turchia.

Il Cancelliere austriaco si reca a Londra

LONDRA, 16.

Una informazione dell'*Agenzia Reuter* dice: Il Cancelliere austriaco, accompagnato dai Ministri delle Finanze e del Vettovagliamento, si propone di recarsi a Londra.

Sanguinoso conflitto nel Soresinese tra agricoltori e comunisti

CREMONA, 17. — Altri incidenti sono avvenuti a Soresina. Dopo le varie razzie di bestiame compiute dai contadini bianchi erano venuti a Soresina nuovi agricoltori pavesi per prestare man forte ai compagni del sorinese in caso che l'attentato si ripetesse. Fra due di costoro ed un gruppo di socialisti ubbriachi si accese una zuffa che finì a bastonate. Il fatto eccitò molto gli animi e sebbene tra i dirigenti della Federazione agricola e quelli della Camera del lavoro vi fosse una spiegazione, poco più tardi un gruppo di comunisti riprese ad insultare gli agricoltori pavesi che passavano davanti alla Camera del lavoro. Essendosi questi ultimi arrestati in attitudine risoluta, i comunisti si rifugiarono nella Camera del Lavoro sparando subito dopo dalle finestre numerosi colpi di rivoltella, uno dei quali ferì il consigliere comunale socialista Arnaldoni. Le scariche si ripeterono più volte.

Alcuni agricoltori penetrarono nella Camera del lavoro e sulla scala li accolse il capo gruppo comunista di Soresina, Brigoli, il quale con le mani in alto avrebbe gridato: « Non uccidetemi, sono un povero mutilato ».

Intanto arrivarono i carabinieri ed al loro apparire i comunisti riprendevano il fuoco.

Gli agricoltori, che erano sulla piazza, per non correre il rischio di trovarsi fra due fuochi, si sbandarono da tutte le parti, inseguiti da alcuni carabinieri che, evidentemente per errore, li avevano scambiati per comunisti.

Nello inseguimento i carabinieri spararono qualche colpo di rivoltella, uno dei quali ferì gravemente il signor Coda, agricoltore di Pavia.

La Camera del lavoro è stata perquisita, ma infruttuosamente; non si rinvennero traccie neppure dei bossoli dei colpi sparati. Gli organizzati bianchi approfittando dell'incidente hanno tentato di far nascere dei disordini intervenendo in folla ed armati, a un loro comizio, ma questo è stato poco dopo sciolto senza alcun incidente.

La rivista delle forze comuniste fissata a Milano pel 20 febbraio

MILANO, 16. — La sera del giorno 20 avrà luogo anche a Milano l'annunciata manifestazione comunista. Nel pomeriggio verrà tenuto un comizio pubblico per il quale il comitato esecutivo provvederà a fissare gli oratori.

La riunione presenta grande interesse specialmente per il numero degli aderenti che vi parteciperanno. Al comizio di Milano, che è sede del comitato esecutivo del partito comunista italiano, interverrà indubbiamente tutto lo stato maggiore.

La manifestazione, come è noto, è nazionale ed avverrà contemporaneamente in tutti i grandi centri d'Italia. Essa vuole chiarire alle masse lavoratrici la necessità della avvenuta scissione e la costituzione del partito comunista e vuol passare in rivista le forze proletarie comuniste.

Grave denunzia contro un assessore di Borgo Panigale

BOLOGNA, 16. — I fratelli Nanni di Borgo Panigale hanno denunciato di essere stati boicottati per avere eseguito dei trasporti coi loro carri all'insaputa della Lega. Furono liberati dal boicottaggio sborsando la somma di lire 1000 al segretario della Lega, che è anche assessore del comune di Borgo Panigale, Vito Parmigiani. L'autorità edotta del fatto ha spiccato mandato di cattura contro il Parmigiani.

Violenze e rappresaglie tra socialisti e fascisti

Un sindaco socialista aggredito e percosso nel Bolognese.

BOLOGNA, 17. — Ieri sono avvenuti altri incidenti tra socialisti e fascisti. Il socialista centrista Roberto Carati, sindaco di Castel Maggiore, venne fermato nel centro della città da alcuni giovani fascisti. Identificato, egli venne percosso ripetutamente alla testa. Fuggì il malcapitato verso il capolinea tramviario ove potè trovare protezione tra i tramvieri. Intanto sopraggiungevano due carabinieri che presero sotto la loro protezione il Carati e lo accompagnarono in questura.

I fascisti, [illegible] di numero, circondavano [illegible] i carabinieri riuscendo [illegible] il vice-questore [illegible] agenti ed arresto [illegible] ma egli però, [illegible] un altro fascista, [illegible] altra soddisfazione [illegible] arrestare il complice [illegible] Carati riporta delle [illegible] tra qualche giorno.

[illegible] Pietro Bertone, impiegato [illegible] Camera confederale del lavoro e [illegible] della Lega di San Ruffillo, venne [illegible] da fascisti e percosso.

E' stato liberato dai carabinieri, prontamente accorsi.

Due feriti a Modena

MODENA, 17. — Anche l'altra sera e ieri sera si sono dovuti registrare incidenti e conflitti tra socialisti e fascisti. Ecco come si sarebbero svolti i fatti. In via S. Agata hanno sede così il Fascio di Combattimento come la Camera del Lavoro sindacalista. Presso quest'ultima funzionava l'ufficio di collocamento per cui si era notata una considerevole affluenza di organizzati i quali, in attesa del loro turno, si attardavano in istrada, presso la porta della Camera del lavoro in animata conversazione. Tre fascisti, partiti dalla loro sede, si trovarono a dover passare di là e a dover aprirsi il passo tra la ressa dei sindacalisti. Il loro passaggio fu subito notato: corse rapidamente una voce d'intesa, e uno dei fascisti, senza che il suo contegno potesse in alcun modo giustificare un atto di ostilità, veniva ad un tratto colpito violentemente al viso. I tre fascisti, vista la sproporzione del numero, non credettero di reagire, ma si diressero subito di corsa verso la sede del Fascio per informare i compagni della patita e ingiustificata violenza.

I sindacalisti frattanto si ritiravano prudentemente entro i locali della Camera del lavoro chiudendo pure il portone d'ingresso per tema appunto di qualche possibile ritorsione. Infatti poco dopo giungeva sul posto una colonna di fascisti, che però non trovava più nessuno in istrada. Uno del gruppo bussò senz'altro, replicatamente, ma nessuno rispondeva. Dopo lunga attesa finalmente si vide socchiudersi il portone ed uscire il segretario della Camera del Lavoro certo Mario Baldini, di anni 26 che, scortato da qualche compagno, tentava di parlamentare coi fascisti. Mentre avveniva il colloquio, uno dei fascisti lasciò andare una potente bastonata sulla testa del segretario Baldini, producendogli una ferita lacero contusa. Visto ferito il loro compagno, altri sindacalisti uscivano dalla Camera del lavoro impegnando coi fascisti una violentissima zuffa durante la quale rimaneva ferito uno dei fascisti, certo Mario Bergonzini. Il parapiglia richiamava l'attenzione di alcune guardie regie ed agenti investigativi i quali riuscivano a fatica a dividere i contendenti e così poterono evitarsi altri più gravi incidenti.

Nuovi incidenti nel Reggiano.

REGGIO EMILIA, 17. — Dopo i tragici fatti di Correggio, un altro incidente dobbiamo registrare, avvenuto tra fascisti modenesi e socialisti, a Rubiera, a pochi chilometri dalla nostra città. Un gruppo di fascisti proveniente da Modena si era portato a Rubiera evidentemente per qualche rappresaglia in seguito alla provocazione ricevuta giorni prima, quando cioè i fascisti transitando in camion per quella località per recarsi a Reggio, dove doveva svolgersi la inaugurazione del « gagliardetto » del Fascio di Reggio, veniva fatto segno a fischi che pare siano partiti dai locali della Cooperativa di consumo.

Il gruppo di fascisti, giunto a Rubiera, smontò dal camion e al canto dei loro inni, si diresse, indrappellato, verso il centro del paese, senza che avvenissero incidenti. Subito dopo i fascisti si diressero verso la Cooperativa di consumo e riuscivano ad introdursi nei locali ponendo, dopo uno scambio di parole, a collutazione con quel banconiere, certo Palmieri, di anni 45, nativo di Camposanto, nel territorio modenese, il quale, ad un tratto, veniva colpito con una bastonata giudicata non grave. Nell'esercizio vi erano alcuni avventori, e tra questi due altri socialisti, che tentarono di calmare gli animi; ma anch'essi venivano ad un tratto colpiti con una bastonata. I fascisti irruppero anche negli altri locali della Cooperativa rompendo vetri e quadri; indi uscirono dirigendosi verso il Palazzo Municipale. Da una delle finestre si affacciava il Sindaco, che fu minacciato, ma poi nei fascisti prevalse il proposito di riprendere la via verso Modena, e infatti partirono senza che avvenissero altri incidenti. Giunta la notizia a Reggio, fu provveduto a mandare subito sul posto dei rinforzi, ma ormai il paese era ritornato in completa calma.

La crisi della Fiat e le responsabilità degli operai

TORINO, 17. — Ieri, essendo tornato a Torino l'amministratore delegato della *Fiat*, comm. Agnelli, ha avuto luogo un lungo colloquio fra i membri della Commissione interna, gli amministratori ed i due direttori della *Fiat*. La conclusione dall'abboccamento fu che l'attuazione della limitazione di orario e di personale sarebbe stata ritardata di 24 ore, dovendosi riunire tutti i commissari di fabbrica per discutere sull'importante problema.

Ieri sera l'adunanza ha avuto infatti luogo alla Camera del lavoro. Il punto di vista degli industriali venne conformato in una lettera di uno dei dirigenti della *Fiat* che venne letta alla riunione. Fu quindi approvato il seguente ordine del giorno:

« Le Commissioni interne ed i gruppi comunisti di tutte le industrie di Torino, riunitisi in assemblea per discutere in merito alla grave situazione odierna; visto che la crisi è artificiosamente provocata dagli industriali allo scopo di affamare il proletariato e ridurlo nella impossibilità di far valere le sue giuste e sacrosante aspirazioni; considerato che in ogni atteggiamento degli industriali è finora prevalsa una provocazione politica ed economica; constatato pure che gli industriali stessi non vogliono addivenire a più miti pretese coi rappresentanti operai per la soluzione della vertenza; diffidano gli industriali dal fare qualsiasi licenziamento, rifiutano recisamente la riduzione dell'orario a meno di 36 ore settimanali, respingendo inoltre qualsiasi proposta per la lavorazione del materiale bellico e si dichiarano, in nome della massa operaia, pronti ad ogni azione con l'uso dei mezzi più energici che saranno dal caso richiesti per il riconoscimento dei diritti del proletariato. »

La questione della disoccupazione, limitata agli operai della *Fiat*, si allarga dunque. L'agitazione è condotta dalle parti estremiste e comuniste e non è estraneo ad essa il movente politico — quel movente appunto che i capi delle organizzazioni rimproverano agli industriali — facendo vista di dimenticare le condizioni veramente critiche dell'industria.

Quel che dice un dirigente della Fiat.

Un dirigente della *Fiat*, di cui non si fa il nome, ha fornito alla *Stampa* alcune informazioni sulle cause e sulla gravità della situazione. Si tratta di una crisi di carattere generale che si è già abbattuta con violenza anche in paesi più ricchi del nostri, la cui ripercussione in Italia era inevitabile. Gli industriali avevano previsto già questo fenomeno, quando nel luglio dello scorso anno, discutendo il memoriale operaio della F. I. O. M., dichiararono di non poter acconsentire a nuovi aumenti di paga. Da parte operaia venne negata la possibilità di una crisi, ed anzi si era inclini a vedere in questa affermazione degli industriali una scusante per non accedere alle loro domande. Tuttavia la crisi è sopravvenuta, e a renderla più grave ha contribuito fortemente l'occupazione delle fabbriche. In quanto alle ordinazioni di materiale bellico sta di fatto che fin dal 1919 la *Fiat* aveva ricevuto ordini dal Governo per la fabbricazione di carri speciali che possono essere utilizzati come carri d'assalto se profetti da corazza ed armati, mentre, senza armatura, possono servire come carri rimorchiatori. Non è stato, però, possibile alla *Fiat* accettare questa ordinazione, poichè fin dal giugno scorso, quando tali carri vennero posti in lavorazione, gli operai si rifiutarono di continuarne la fabbricazione.

Alla Camera

Seduta del 17 febbraio 1921

Presidenza del Presidente on. DE NICOLA
Segretario on. PAPARO

La seduta è aperta alle 16. Si incomincia subito con le

INTERROGAZIONI

L'on. Campi interroga il Ministro dello Interno e il Ministro del Tesoro per sapere come giudicano l'atto del sottoprefetto di Gallarate che due ore dopo aver firmato e reso esecutivo un ruolo suppletivo di primo accertamento per la tassa di famiglia del comune di Gallarate ritirò il ruolo stesso, dichiarando di dover attendere ordini in proposito dal prefetto di Milano, mettendo in tal modo il comune di Gallarate nell'impossibilità di poter incassare quanto gli è indispensabile per il pagamento degli stipendi e dei salari dei dipendenti comunali e per il rimanente fabbisogno finanziario.

Risponde l'on. CORRADINI che in seguito a reclami degli interessati, furono accertate le partite di tassa fuocatico di Gallarate per le quali non vi era contestazione. Il ruolo di queste venne reso subito esecutivo. Per quelle in contestazione fu invitata l'amministrazione a esaminare la matricola e integrarle con le partite omesse, cosa di cui furono avvertiti i ricorrenti.

L'on. CAMPI accusa l'autorità di aver tentato, col ritiro del ruolo, di rendere un servizio ai pescicani.

L'on. CORRADINI replica giustificando l'operato del sottoprefetto di Gallarate.

Tutte le altre interrogazioni, per l'assenza degli interroganti, si intendono ritirate.

Breve sospensione della seduta

Il Presidente, on. DE NICOLA, dovendosi ora riprendere la discussione sugli articoli della legge sul pane, e non essendo presenti i membri del Governo perchè non sono trascorsi i 40 minuti regolamentari dedicati alle interrogazioni, sospende la seduta fino alle 16.

Gli articoli della legge sul pane

Alle 16 precise l'on. DE NICOLA riapre la seduta e dà la parola all'on. PESTALOZZA, popolare, che svolge il seguente emendamento all'art. 3 della legge sul pane:

« Il prezzo del pane in forme grosse non supererà di centesimi 20 al chilogramma il prezzo attuale ».

L'on. ZANARDI, socialista, svolge questo emendamento dell'on. Garibotti:

« La farina per la confezione del pane a prezzo popolare conforme il secondo articolo delle disposizioni transitorie, sarà ceduta esclusivamente a panifici adibiti alla confezione di questa sola specie di pane e che non abbiano scopi speculativi. Tali sono i forni di Enti pubblici locali, di Amministrazioni dello Stato, di Aziende consorziali annonarie, e di Cooperative aperte a tutti i lavoratori e senza ripartizioni di profitti. Dove questi panifici non esistano o siano insufficienti, gli Enti locali sono autorizzati alla istituzione dei medesimi o alla requisizione di forni privati. La vendita al pubblico del pane a prezzo popolare sarà fatta sempre a peso e analogamente ai panifici, da spacci di Enti pubblici e cooperative ».

L'on. VELLA, socialista, svolge un emendamento invocando un trattamento speciale per le provincie meridionali e per le isole che sono in grave disagio.

Un altro emendamento svolge l'on. BENEDUCE Alberto, riformista, il quale propone che il minor prezzo del pane sia compensato anche con gli utili della cessione del grano per la confezione di biscotti e di paste al glutine e altri generi speciali.

L'on. BELLOTTI, socialista, propone che i cereali che verranno forniti dai consorzi ai datori di lavori per alimento (cibarie) ai contadini in forza di contratto non dovranno superare il prezzo politico per il pane tipo popolare.

L'on. DE CAPITANI, liberale di destra, svolge un emendamento firmato anche dagli on. Basana e Federzoni perchè l'abburattamento della farina non sia superiore all'80 per cento.

In questo stesso senso — e cioè abburattamento della farina non superiore all'80 per cento — svolgono due altri emendamenti l'on. IMPROTA ed il popolare on. MERLIN.

L'on. GARIBOTTI, socialista, invece vuole che la farina sia abburattata all'85 per cento e non sia miscelata.

L'on. SOLERI risponde agli oratori che hanno proposto emendamenti all'art. 3. Illustra il concetto di questo articolo. E contrario alla concessione di sussidi proposti da alcuni oratori, anche perchè sarebbero causa di perturbamento nel paese. E' già sussidio notevole la concessione del pane a basso prezzo.

Afferma la necessità che il pane popolare sia a forme grosse. L'entità dell'abburattamento e della miscela dipende dalle condizioni di approvvigionamento del paese e dalle condizioni del mercato estero e dei cambi. Appena approvata questa legge si cercherà di migliorare gradualmente l'abburattamento portandolo dall'attuale 85 per cento all'80 e anche al 78 per cento.

Si cercherà inoltre di migliorare le miscele, contenendole nel più stretto limite possibile. Il prezzo del pane popolare sarà quello del grano nazionale diminuito del compenso che si potranno ottenere dalla vendita della farina per il pane a forme piccole e per altri generi speciali. Accetta l'emendamento proposto in questo senso dall'on. Alberto Beneduce ed anche quello dell'on. Vella per un trattamento speciale per le provincie meridionali. Accetta anche, ma soltanto come raccomandazione la proposta dei socialisti di servirsi per la confezione del pane popolare preferibilmente degli enti cooperativistici. Del principio informatore dell'emendamento Bellotti sarà tenuto conto nel regolamento. (Approvazioni).

CAMERA Giovanni, relatore, aderisce ai concetti espressi dall'on. Soleri.

L'on. GARIBOTTI insiste nel suo emendamento perchè il pane sia fatto con farina di frumento non miscelata e abburattata all'85 per cento. Il pane — egli soggiunge — lo vogliamo nero ma puro. (Approvazioni dei socialisti).

L'on. CASALINI insiste nell'emendamento, svolto dall'on. Zanardi e che pubblichiamo integralmente più sopra. Con questo emendamento si chiede che la confezione del pane popolare sia affidata soltanto a enti cooperativistici.

L'on. SOLERI per il Governo si dichiara contrario. Lo stesso fa l'on. CAMERA, relatore.

Su questo emendamento i socialisti chiedono l'appello nominale. (Urli e proteste della maggioranza).

L'on. CAVAZZONI dichiara che, pur riconfermando le dichiarazioni precedenti nel senso che le cooperative devono essere tenute in speciale considerazione, i popolari tenendo conto delle speciali ragioni di questa legge, voteranno contro l'emendamento proposto dai socialisti.

L'on. PAGEBIANCO, socialista, vorrebbe che il Governo accettasse la prima parte dell'emendamento ove è detto che la farina per la confezione del pane popolare dev'essere ceduta esclusivamente a panifici adibiti alla confezione di questo solo genere di pane.

L'on. SOLERI non accetta neppure questa proposta. (I socialisti protestano contro il Governo).

Si procede all'appello nominale. L'aula si mantiene affollata in tutti i settori.

Alle ore 18 il PRESIDENTE comunica l'esito della votazione che è il seguente: Presenti 27 — Favorevoli 69 — Contrari 218.

L'emendamento Garibotti è respinto.

L'articolo 3 con gli emendamenti Beneduce e Vella, è approvato. Esso risulta così concepito:

E' data facoltà al commissario generale per gli approvvigionamenti e i consumi di disporre che il pane sia confezionato in forme diverse da vendersi a prezzi diversi. I prefetti, sentito il Consorzio granario e la Commissione provinciale dei consumi determineranno i limiti di prezzo, entro i quali le Giunte municipali stabiliranno i prezzi di vendita delle diverse forme.

Sempre allo scopo di mantenere nel limite più basso possibile il prezzo di un tipo di pane di consumo popolare a forme grosse, il Commissariato è autorizzato a stabilire prezzi più elevati di quelli fissati nell'articolo 2, a non inferiori al costo del grano estero, per la cessione del grano destinato alla confezione di paste alimentari ad abburattamento speciale, di pasta al glutine, di biscotti e dolci, e di altri generi di consumo speciale.

Gli utili ricavati dal maggior prezzo di cessione del grano per la confezione del pane a forme piccole, delle paste alimentari speciali, dei biscotti e dei dolci saranno integralmente devoluti alla diminuzione del prezzo del pane di consumo popolare.

E' data facoltà al commissario generale di elevare nella provincia in cui il consumo del pane a forme piccole si diffonderà largamente, il prezzo di cessione del grano, quale stabilito all'articolo 2, devolvendo integralmente il maggior prezzo, unitamente agli utili ricavati dal commissariato, nella cessione di grano per la confezione di biscotti, di dolci e di paste al glutine e di altri generi di consumo speciale a beneficio delle provincie nelle quali sarà esclusivo o prevalente il consumo del pane popolare, con speciale riguardo alle provincie meridionali ed alle isole ».

AL SENATO

Seduta del 17 febbraio 1921

Presidenza del Presidente on. TITTONI

La seduta è aperta alle 15.10, e, approvato senza osservazioni il verbale di ieri, il PRESIDENTE invita senz'altro il Senato a proseguire la discussione per la conversione in legge dei Decreti relativi agli affitti.

L'ordine del giorno Frola

Il senatore FROLA, anche a nome dei colleghi Supino, Bergamasco, Tamassia e Del Carretto, svolge il seguente ordine del giorno:

« Il Senato, considerando che i provvedimenti straordinari circa gli affitti e le pigioni non possono avere se non un'applicazione temporanea ed una efficacia limitata e che soltanto un largo impulso dato a nuove costruzioni potrà risolvere la crisi delle abitazioni, invita il Governo a presentare provvedimenti che valgano ad incoraggiare e rendere economicamente possibile la costruzione di nuove case ».

Al quale ordine del giorno l'Ufficio centrale del Senato propone la aggiunta che segue:

« ... ed a sottoporre al Parlamento opportune proposte di riforma dei tributi locali, le quali, disciplinando il diritto di sovrimposta degli enti locali sia direttamente sia per mezzo di vincoli con le imposte gravanti sugli altri redditi e sui consumi, tolgano un gravissimo ostacolo oggi esistente all'investimento dei nuovi risparmi nell'industria edilizia ».

L'aggiunta, naturalmente, è accettata dall'on. Frola e dagli altri presentatori dell'ordine del giorno, con la riserva che essa non ritardi in modo alcuno le urgenti provvidenze reclamate.

Il ministro dell'industria on. ALESSIO ripete tutto il suo buon proposito per aderire ai desideri contenuti nell'ordine del giorno nuovamente oggi approfondito dall'on. Frola: ma come già ebbe a dire vi sono da superare molteplici ostacoli.

Il relatore dell'Ufficio Centrale on. EINAUDI risponde, imponendosi la massima brevità consentita dalla vastità e dell'importanza dell'argomento.

L'oratore dichiara di non poter ritirare la aggiunta, che corrisponde alla legislazione vigente.

Il sen. SCHANZER prega l'Ufficio Centrale di mutare in raccomandazione la aggiunta. Essa gli sembra o inutile, se chiede solo quel che già esiste nella nostra legislazione, od oscura se va oltre. Poichè non gli riesce di apprezzarne la precisa portata, dichiara che non può dare il suo voto favorevole.

Il relatore EINAUDI dichiara a sua volta di sostituire alla aggiunta presentata queste parole: « ed a sollecitare la discussione relativa alla conversione in legge del decreto 24 novembre 1919 ».

Il Ministro ALESSIO accetta questa sostituzione.

E così l'ordine del giorno Frola con la aggiunta dell'Ufficio Centrale così notificata, viene approvato ad unanimità.

Conversioni in legge approvate

Dopo di ciò — trattandosi di disposizioni che hanno già esaurita la loro efficacia ed hanno lasciato il posto alle disposizioni nuove del successivo Decreto 18 aprile 1920 — sono approvate le conversioni in legge dei decreti seguenti:

Decreto luogotenenziale 27 marzo 1919 n. 326, concernente disposizioni sugli affitti e le pigioni delle case di abitazione;

Decreto luogotenenziale 24 aprile 1919 n. 628, contenente disposizioni sugli affitti e le pigioni delle case di abitazione in Roma;

Decreto-legge 15 agosto 1919 n. 1514, che stabilisce norme circa il contratto di affitto di fabbricati urbani e parte di essi serventi ad uso di bottega, negozi, magazzini, uffici amministrativi e studi commerciali e professionali;

Regi-decreti 4 gennaio 1920 n. 1, 15 febbraio 1920 n. 147 e 18 aprile 1920 n. 476, concernenti provvedimenti diretti a mitigare la difficoltà degli alloggi.

Il Decreto 18 aprile 1920

E passiamo all'esame degli articoli del decreto-legge 18 aprile 1920 n. 477, concernente le nuove disposizioni.

L'articolo 1 o' è stato concordato tra l'Ufficio Centrale ed il Governo.

Il ministro ALESSIO consente del resto che la discussione avvenga sul testo dell'Ufficio.

Con questo articolo 1.o si stabilisce che dal 1.o luglio prossimo cesseranno di avere vigore tutte le disposizioni eccezionali emanate durante e dopo la guerra in materia di affitti di edifici urbani ad uso bottega, negozio, magazzino, studio, ufficio e simili: ed anche quelle in materia di locazione di case di abitazione nella città di Roma, con pigione annua superiore a sei mila lire: nei Comuni aventi una popolazione di oltre duecento mila abitanti con pigione annua superiore a 4 mila lire; nei Comuni aventi popolazione da 100 a 200 mila abitanti, con pigione annua superiore a lire 2400; negli altri Comuni aventi popolazione non superiore a 5 mila abitanti, qualunque sia la pigione, e in qualsiasi comune e qualunque sia la pigione attuale, se gli inquilini si trovino in date condizioni economiche o abbiano a disposizione più alloggi.

Questo articolo è connesso col 2.o, il quale stabilisce che nei casi previsti dall'articolo 1.o il locatore può chiedere un aumento di pigione non superiore al 40 per cento con decorrenza dal 1.o novembre 1920 al 30 giugno 1921, e un ulteriore aumento del 30 per cento per ognuno degli anni dal 1.o luglio di un anno al 30 giugno dell'anno successivo, fino al 30 giugno 1924. Il primo aumento del 40 per cento ed ognuno dei successivi aumenti annuali del 30 per cento, si cumulano e sono sempre applicati sulla pigione in corso alla data del 18 aprile 1920 ».

Il senatore LORIA, anche a nome degli on. Badaloni, Garavetti, Pullè, Della Torre, Giardino, Dall'Olio Alfredo, Tassoni e Della Noce, svolge diffusamente un emendamento inteso a stabilire invece che il locatore può chiedere un aumento di pigione non superiore al 40 per cento con decorrenza dal 1.o novembre 1920 al 30 giugno 1921, e un ulteriore aumento del 30 per cento per ognuno degli anni dal 1.o luglio di un anno al 30 giugno dell'anno successivo. Si vuole insomma togliere il limite « fino al 30 giugno 1924 ».

Il senatore GIARDINO prospetta i pericoli del passaggio repentino dal sistema di vincolo a quello di libera contrattazione degli affitti e sostiene calorosamente l'emendamento.

Combatte invece l'emendamento il senatore FRASCARA, che propone un emendamento secondo il quale le facilitazioni per la terza e quarta classe non debbono essere concesse alla prima classe.

Parlano ancora gli on. MOSCA e POZZO; quindi il ministro ALESSIO e il relatore EINAUDI spiegano le ragioni per cui non possono accettare l'emendamento Loria.

L'articolo primo approvato

Il senatore MONTRESOR ritira un suo emendamento divenuto inutile dopo che il nuovo testo concordato fra Governo ed Ufficio Centrale ne ha accolto il concetto.

Il senatore POLACCO a sua volta propone un emendamento per escludere dalle disposizioni della prima parte dell'articolo 1 contratti di locazione di studi e uffici e professionisti che durante la guerra hanno prestato servizio militare un anno. L'Ufficio Centrale accetta l'emendamento.

L'on. TOMMASI crede che occorrono ben più di tre anni prima che il problema delle abitazioni sia risolto mercè le nuove costruzioni.

Propone pertanto che sia prolungato il termine nell'articolo fissato al 30 giugno 1924 per gli aumenti graduali. (Commenti prolungati).

SPETTACOLI del 17 Febbraio 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
GIOVEDI', 17 — Riposo.
Prossimamente:
Compagnia Drammatica: COMOEDIA
diretta da
ARMANDO FALCONI

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica ufficiale 1920-21
GIOVEDI', 17 — Ore 21: Ultima rappresentazione, a prezzi popolari:

SALOME'
Protagonista: Genevieve Vix.
Precederà:
SEGRETO DI SUSANNA
Protagonista: Stagno Bellincioni. Dirett.: Vitale.

VENERDI', 18 — Ore 20.30: A prezzi popolari, concordati col Comune:
CARMEN
Protagonista: Bianca Sadun. Altri: Cortis, Rossi, Murelli.

SABATO, 19 — Ore 21: (20.a abb.) Prima rappr.:
MANON
Protagonista: Genevieve Vix. Altri: Minghetti, Crabbè, Pinza. Dirett.: Vitale.

DOMENICA, 20 — Due rappr.: Ore 16.30: Ultima diurna a prezzi popolari:
FANCIULLA DEL WEST
Protagonista: Gilda Dalla Rizza.
Ore 20.30 (21.a abb.): Seconda rappr.:
AIDA
Esecutori: Cancatto Augusta, Bianca Sadun, Fleta Michele, Segura Tallien, Pinza. Dirett.: Vitale.

TEATRO QUIRINO
Comp. di Op.tta Davico-Fineschi-Lombardo
GIOVEDI', 17 — Ore 21: Replica: IL RE DI CHEZ MASCIM, su motivi musicali del maestro Mario Costa.

ADRIANO — Ore 21: *La vergine rossa.*
ELISEO — Ore 21: *E' arrivato l'ambasciatore.*
KURSAAL ROMA — Ore 16.30 e 21: Circo Bisini.
MANZONI — Ore 21: *'A commarera nova.*
MORGANA — Ore 21: *Dall'Ago al milione.*
NAZIONALE — Ore 21: *Anna Fougez: spettacolo di varietà.*
PICCOLI — (Teatro dei) — Ore 17 e 18.30: *Alì Babà.*
AL VALLE — Ore 21: *La seconda moglie.*

VARIETA'
APOLLO — Ore 21: *Scelto programma.* Scelta.

I nuovi avvenimenti a "Montecaruuto,,

hanno incontrato ieri il pieno favore del pubblico, che affollava, come sempre, la *Sala Umberto.* I *couplets,* « Non comparate » hanno ottenuto un trionfo e furono accompagnati dal coro degli spettatori. Così la fortunata *Rivoluzione a Montecaruuto* si è assicurata una nuova serie di repliche che cominceranno con i due spettacoli di oggi.

In varietà: grande successo di *Bernard.* Un vero trionfo riportò ieri nel suo debutto, l'autentica diva giapponese, *Tsune-Ko.*

Serata di gala e concorso di "fracks,, domani all'Apollo

Domani avremo dunque l'eccezionale serata di gala con l'atteso *Concorso di Fracks,* ricco di premi vistosi ed originali, che saranno destinati ai signori che indosseranno il più bel *frak.* La serata sarà resa più gaia da un nutrito getto di frecce americane e di palline. Anche per domani è stabilito il debutto di *Liliana,* la celebre cantante italiana. Questa sera addio di *Mimì Carrel* e debutto dei *Jerlavais,* acrobati eccentrici.

Borsa di Roma

17 Febbraio 1921

Rendita 3 50 % Cont. 73.90 — Fine 74.05 — Consol. 5 % 1906 Cont. 75. 80 — Id. Fine 75.85.

AZIONI: Banca d'Italia 14.50 — Banca Commerciale Italiana 1082 — Credito Italiano 608 — Banca Italiana di Sconto 614 — Banco di Roma 118 — Banca Commerciale Triestina 800 — Meridionali 310 — Mediterranea 150 — Rubattino 607 — S. N. I. A. 5175 — Tramways Roma 127 — Acqua Marcia 1900 — Gas Roma 475 — Condotte d'Acqua 227 — Acciajerie Terni 635 — Ansaldo 127 — Metallurgica 90 — Miniere Elba 56 — Miniere Antimonio 50 — Kerka 500 — Viscosa di Pavia 111 — Miniera Montecatini 154 — Immobiliari 459 — Beni Stabili 319 — Imprese Fondiarie 101 — Fondi Rustici 253 — Risanamento 383 — Carburo 800 — Azoto 209 — Elettrochimica 87 — Forni Elettrici 57 — Zuccheri Romani 76 — Eridania 312 — Molini Pantanella 123 — Marconi 135 — F. I. A. T. 133 — Cotoniere Meridionali 112 — Elba 124.

CAMBI: Parigi 202; 201; 99; 201.25; 201 — Londra 105; 85; 95 — New York chèque 26.75 Berlino 46.75, 80.

Il processo per la rivolta dell'11 Bersaglieri

La difesa chiede l'incriminazione di due testi

ANCONA, 17. — Il processo riguardante la rivolta alla caserma Villarey, continua sempre con la deposizione dei testimoni.

Il sanguinoso episodio dell'auto blindata.

Nel pomeriggio di ieri fino alla fine dell'udienza, è stato interrogato il capitano Antonini Giulio. Egli comandava il plotone dei RR. CC. Venne avvertito dell'ammutinamento ed andò alla caserma Stamura per mettersi agli ordini del colonnello Paselli. Narra della presenza dell'autoblindata, e dice che allorquando uscì dalla caserma per la prima volta, vennero feriti quattro carabinieri. Ricorda anche quando uscì la stessa autoblindata per la seconda volta, causando la morte di un carabiniere ed il ferimento di altri quattro.

Il teste si accorse che dei borghesi uscivano dalla caserma Villarey e andavano a portare delle armi ai rivoltosi, che si trovavano fuori. Contro questi rivoltosi cercò di sparare qualche colpo per cercare di impedire la uscita delle armi.

Il tenente Carosella Pietro, era di servizio in via Pergolesi dove stava con trenta carabinieri. Racconta della uscita dell'autoblindata, ma il teste non trovò prudente dare ordini di sparare contro la medesima, non sapendo per quale motivo era venuta fuori dalla caserma. Ma dopo che la mitragliatrice funzionò nel modo che si conosce allora cercò di nascondere i suoi carabinieri entro i portoni delle case, sbarrando prima la strada in modo da impedire alla autoblindata di scorazzare a suo piacimento. Intanto avvenne una scarica di mitraglia e morì un carabiniere e ne rimasero feriti quattro.

Il Carosella sentì dire che nella caserma il Casagrande ed il Rossi erano quelli che davano gli ordini ai rivoltosi; non seppe mai chi si trovasse dentro l'autoblindata.

Il sergente Broggio Silvio, dormiva in magazzino e sentì del pandemonio che avveniva. Riconobbe tra i rivoltosi l'imputato Duccini. Il teste nascose i magneti affinchè non fossero stati portati via, però venne subito arrestato e messo in prigione dove si trovavano anche degli ufficiali.

Racconta di avere veduto il Simboli e sentì dire, a rivolta terminata, che il Simboli era stato messo in prigione perchè era uno di quelli che si trovavano dentro l'autoblindata.

Terminato l'esame dei testi, viene richiamato il colonnello Paselli, il quale risponde, a domanda presentatagli dal collegio della difesa, che quando entrò dentro la caserma non vi erano nè guardie regie, nè carabinieri. Narra pure che il 18 giugno, a differenza di quanto era uso fare qualche volta, non si festeggiò in modo grandioso la storica ricorrenza della istituzione del corpo, venne fatta una festa di famiglia.

Ma poichè per tale ricorrenza era stata raccolta tra gli ufficiali una certa somma, si pensò di prelevarne una parte per concorrere al pranzo dei bersaglieri e lire 1000 vennero mandate alla amministrazione dell'Ospedale civile per intestare un letto al nome del reggimento.

Per l'incriminazione di due testimoni.

Licenziato il teste, la difesa fa istanza al Presidente affinchè siano incriminati due testi Minardi e De Nicola quali colpevoli di avere detto che l'imputato Cantagallo era stato preso dalle guardie regie e percosso, ciò che non risponde a verità.

Il P. M. si oppone alla presa in considerazione. Il Presidente si riserva di procedere in conformità dopo che saranno sentiti altri testimoni, chiamati per rispondere su fatti riguardanti cose consimili.

L'udienza di oggi

Stamane, alle 10, il presidente cav. Andreoni dichiara aperta la seduta e subito fa entrare i testimoni per le escussioni di rito.

Prima di procedere alla audizione dei testi, l'avv. Bocconi ricorda al Presidente la istanza presentata ieri sera nei riguardi dei due testi Minardi e De Nicola, per i quali chiede l'incriminazione. Al tempo stesso chiede che sia subito chiamato l'infermiere della caserma Villarey che avrebbe curato l'imputato Cantagalli. Si avanza così il teste Princi Argo. Egli narra che trovandosi all'infermeria vide arrivare il Cantagalli il quale, accusando forti dolori viscerali, si draiò su una panca. Vide anche che aveva un occhio gonfio e chiestogli che cosa avesse fatto, il Cantagalli rispose di essere stato conciato a quel modo in seguito ad una colluttazione avvenuta con le guardie regie le quali gli avrebbero assestato un pugno in un occhio. A domanda, risponde che il Cantagalli si sarebbe recato all'infermeria dalle 8.30 alle 9 circa del mattino.

L'avv. Bocconi chiede al teste se nel registro vengono segnati giorno per giorno i nomi dei soldati che si recano per le medicature e le generalità delle sofferenze o ferite che ognuno presenta. Il teste risponde che per i dolori viscerali che accusava il Cantagalli gli somministrò delle pastiche di bismuto ma che in quel giorno, data la confusione che regnava in caserma, nessuna registrazione venne fatta.

Gli avvocati Bocconi e Giardini presentano una nuova istanza perchè oltre al Minardi e al De Nicola, i quali affermarono che il Contagalli si sarebbe presentato all'infermeria nel pomeriggio verso le ore 15, venga estesa l'incriminazione anche al Princi avendo ragione di ritenere essere tutti e tre i testi reticenti.

Il P. M. si oppone alla presa in considerazione della domanda presentata dalla difesa.

Il Presidente si ritira e dopo una buona mezz'ora rientra emettendo ordinanza con la quale respinge la richiesta di incriminazione.

L'avv. Bocconi fa inserire a verbale la seguente dichiarazione: « Solo per l'assenza involontaria dell'avv. Aristide Ferri, mio collega di difesa per alcuni imputati, dopo l'ordinanza del Presidente mi riservo di decidere domani al ritorno del Ferri della mia permanenza o meno al banco della difesa. »

Le gesta di un'energumena

Viene richiamato il tenente Giannetto Biggio il quale, a domanda, dice di aver veduto dalla finestra della caserma una donna la quale incitava alla rivolta. Essa diceva che la rivoluzione era scoppiata in tutta Italia e invitava a tirare contro i carabinieri dicendo che erano carne venduta. Essa faceva la spoletta da via Cardeto alla caserma Villarey e indicava ai bersaglieri i punti in cui si trovavano i carabinieri. Il teste aggiunge che non conosceva quella donna, però ha visto dove abitava e dopo di averla identificata la denunciò. A domanda, il teste risponde che quando uscì l'autoblindata, la Bartolini — tale è il nome di quella donna — applaudiva, dimostrando anche di avere un grande coraggio perchè si trovava sempre nei punti più pericolosi dove avvenivano le fucilate.

Segue il bersagliere Moroni Mario il quale dice di essere stato svegliato nella notte ma che essendo ammalato si recò solo più tardi nel corridoio dove vide dei bersaglieri armati senza potersi fare una ragione del motivo per cui si erano ammutinati. Dalla finestra vide il Rossi vicino all'automobile, anzi aggiunge che fu proprio lui a mettere in movimento il motore, ma non sa se poi sia entrato dentro allorchè l'automobile uscì fuori dalla caserma. Narra di aver veduto il tenente Clementi, e il capitano Casapietra che esortavano i borghesi ad uscire dalla caserma. I borghesi però esitavano perchè temevano di essere presi a fucilate dai carabinieri. Allora il teste sentì che il Nasini ebbe a dire rivolto agli ufficiali: « Vadano fuori loro così se i carabinieri spareranno loro moriranno per i primi. » Narra pure di aver veduto un bersagliere che cambiava la guardia. Gli dissero che era il Casagrande però il teste non lo conosce. Vide anche il Crippa tra i rivoltosi. A questo punto dalle parti vengono mosse al teste parecchie contestazioni, dopo di che alle 12 l'udienza viene sospesa.

L'udienza pomeridiana

Alle ore 13.40 si apre la seduta pomeridiana. E' subito chiamato il bersagliere Agnoletti Orazio. Il teste non ricorda nulla.

A domanda del P. M. dice di aver veduto l'auto-blindata e che vicino ad essa vi era Nasini; ma non sa se questi sia uscito con la medesima. Ricorda il Cappellacci per uno di quelli che lo andarono a svegliare e dice di aver veduto il Belli che conduceva, insieme con altri, il tenente Clementi alla prigione. Come pure vide lo Scipioni che faceva la guardia fuori della caserma. Tutto questo ha veduto dal piano superiore poichè non è sceso in cortile se non per andare a prendere il rancio, giacchè egli temeva assai che quel giorno non avrebbe potuto mangiare. Il Nasini dice di non aver mai ricevuto istruzioni sull'uso della mitragliatrice.

Il bersagliere Di Silvio Panfilo dice che il compagno Arcangeli rimase ferito fuori della caserma e che poi si rifugiò in una casa privata vicina.

L'Arcangeli dice che fu svegliato dal teste Di Silvio e che gli puntò la baionetta sul petto; ma il teste nega.

Il bersagliere Sala Francesco era attendente del tenente Caputro Luigi. Dice di aver visto il Cordoni mentre veniva condotto in prigione.

Al teste vengono mosse mosse parecchie contestazioni.

Il capitano Catta Mario era aiutante maggiore. Dice che fino a mezzanotte rimase in caserma e tutto era tranquillo; poi andò a casa. Alle 4 venne svegliato dalla sua padrona; andò in caserma e vide che alcuni avevano i fucili spianati e gli intimarono di entrare. Allora egli corse subito ad avvertire il colonnello Paselli con altri due ufficiali che incontrò lungo la via. Ritornati verso la caserma, compresero che non si poteva entrare. Pertanto si recarono alla caserma Stamura dove rimasero fino alle ore 3.

A domanda il teste dice che alla sera del 25, mentre in piazza Roma suonava come di consueto la fanfara, sentì alcune voci secondo le quali i borghesi avrebbero impedito che le truppe partissero per l'Albania. Ricorda che l'Antonelli si presentò nel pomeriggio del 25 a lui dicendogli che aveva trovato in un cassetto un magneto senza di cui, naturalmente, l'auto-carro non può funzionare. Egli lo lodò ma sul conto dell'Antonelli nulla può dire di specifico e aggiunge, in linea generale, che gli ufficiali erano malcontenti perchè si parlava dello scioglimento del reggimento. A domanda ancora dice che 14 ufficiali del deposito automobilisti passarono a Fiume.

Il [illegible] Lauria Salvatore dormiva in caserma la notte del 25 al 26. Svegliatosi vide rivoltosi armati che l'obbligarono a [illegible] insieme al tenente [illegible] in carcere dove si trovavano [illegible] di un momento [illegible]. Racconta poi cose già [illegible] l'opera di pacificazione che [illegible] compivano. Vide l'autoblindata, ma [illegible]. Più tardi vide il tenente Clementi il quale si impossessò dell'autoblindata che era piazzata davanti al portone che venne poi aperto quando la rivolta ebbe termine. Il teste dice di essere stato maltrattato perchè non volle consegnare il magnete per l'autoblindata. Più tardi sentiva dire dal tenente Omenetti che il Cigi era uno di quelli che sparava in direzione di via Cardeto. Clemente Omenetti dice che parecchi sparavano in via Cardeto contro i carabinieri.

L'imputato dice che non è vero che abbia sparato, ma il teste conferma che il Cigi era armato di moschetto.

Viene richiesto il teste Lauria per sapere se vi fosse stato uno scambio di moschetti e il teste conferma.

Un violento incidente

Depongono poi il maresciallo Frattini dei Reali carabinieri, il brigadiere Lauria e il tenente Minosi. Quest'ultimo dice di esservi entrato in caserma quando la rivolta era cessata. Mise in prigione alcuni soldati tra cui il bersagliere Antonelli il quale affermava di avere rotto la testa al colonnello Pacileo. Il P. M. ricorda che per questo fatto l'Antonelli fu già processato dal Tribunale militare e condannato a sei mesi. L'Antonelli si alza di scatto e dichiara che quanto narra il teste è falso. Aggiungasi che il teste l'aveva con lui e nasce perciò a questo punto un violento incidente con scambio reciproco di invettive. Il Presidente ordina lo sgombero della sala e l'udienza viene sospesa.

Riaperta la seduta parlano gli avvocati Giardini, Angelini e Bocconi che raccomandano che si prosegua nell'interesse dei loro raccomandati senz'altro nel dibattimento. Il P. M. assicura che il processo si conduce senza prevenzioni e senza preconcetti ma, come egli ha il massimo rispetto della difesa, così vuole il massimo rispetto per il suo ufficio. Ripreso il dibattimento viene introdotto l'ultimo teste della giornata che è il bersagliere Valotti Emilio.

La malattia di Caruso

LONDRA, 17.

Il tenore Caruso, secondo notizie giunte ieri da New York, si è aggravato assai. Ieri mattina, telegrammi dicevano che era morente, e annunciavano che aveva ricevuto l'estrema unzione. Caruso si è poi riavuto, grazie ad una inalazione di ossigeno. Ha chiesto al dottore di poter salutare i suoi compagni d'arte del *Metropolitan.*

Banca Popolare Cooperativa An. di Novara

Domenica, 13 corr. ha avuto luogo l'assemblea generale ordinaria del maggiore dei nostri istituti popolari cooperativi di credito, per l'approvazione del bilancio del suo 49.o esercizio.

I risultati ottenuti sono i più importanti dalla creazione della Banca, sia per mole di lavoro che per gli utili netti conseguiti.

Questo accreditato Istituto che ha 55 succursali, che estende i benefici del credito nelle provincie di Novara, Torino, Alessandria e Genova, e che ha una propria Sede a Milano in via S. Protaso 8, proveniente dall'assorbimento della Banca Federale delle Cooperative di credito, è fra i più importanti del Regno.

Basti notare che il capitale e le riserve ammontano a L. 35.667.725; il movimento di Cassa è stato di L. 13.991.816.848 contro L. 6.641.134.890 del 1919.

Gli effetti cambiari ed i Buoni del Tesoro scontati ammontarono a lire 350.510.461,37 contro L. 426.126.857,65 del 1919.

I depositi a risparmio ed in conto corrente L. 475.075.407,02 contro 315.220.688,78 del 1919.

Gli assegni circolari e bancari emessi lire 709.616.900,24.

Gli utili dell'esercizio che ammontano a lire 4.473.503,10 in confronto di 2.248.946,08 dell'esercizio precedente, permettono di assegnare lire 7 per ogni azione invece di L. 6 come nel 1919.

Un confronto delle cifre sul lavoro compiuto da questo Istituto nell'ultimo decennio dimostra quando può essere vasto il campo che è riservato alla Cooperazione di credito, se essa sa adattarsi alle esigenze locali delle popolazioni e dei tempi:

	1910	1920
Patrimonio sociale	L. 11.000.121	35.667.725
Depositi fiduciari	» 99.205.083	309.221.008
Conti corr. passivi div.	» 10.873.500	265.394.313
Conti corr. attivi div.	» 19.198.209	214.892.758
Portafoglio cambiali	» 86.892.499	194.812.461
» titoli	» 20.217.128	113.163.701

Presidente della Banca è l'on. avv. Cesare Bernini, Direttore generale il sig. cav. Ernesto Giardini.

Dal 1.o marzo è pagabile il dividendo in ragione di L. 7 per ogni azione.

I problemi dell'"hinterland" adriatico

Piedicolle-Assling

TRIESTE, febbraio.

Delle due grandi arterie ferroviarie che, prima della guerra, traversavano il retroterra di Trieste e le portavano il più ricco contributo di mercanzie, quella meridionale, Trieste, Lubiana, Graz, Vienna e Budapest, funziona con gl'intoppi di cui s'è già detto; quella per Gorizia, S. Lucia, Villacco, Monaco di Baviera o Klangenfurt, Vienna, Linz e Praga, cioè la linea di comunicazione più diretta fra Trieste e Vienna e con l'Europa Centro-Orientale, non funziona affatto.

La Jugoslavia non s'è decisa ancora di aprirla al traffico, consentendo il transito sul tratto Piedicolle-Assling. I nostri treni arrivano a Piedicolle, stazione del confine italiano all'imbocco della galleria di Wocheiner Feistritz, e si fermano. Se qualcuno, in rari casi, può proseguire, ciò avviene in seguito ad accordi momentanei tra le autorità ferroviarie ed in via tutt'affatto eccezionale.

Così, specie per le destinazioni verso il Nord-Est, per Vienna, per la Ceco-Slovacchia, per la Polonia, bisogna girare al largo, o con la pontebbana per Udine-Tarvisio, o con la meridionale, per Lubiana.

La Jugoslavia, dicevamo, non s'è decisa finora all'apertura del tronco Piedicolle-Assling, ma non per l'intenzione di inibire all'Italia l'uso di cotesta via di transito — chè sarebbe criterio assurdo e svantaggioso anzitutto alla stessa Jugoslavia — bensì per ragioni dipendenti dal non ancora sistemato funzionamento statale, i cui organismi sono tuttora in via di formazione. Sta di fatto che i suoi rappresentanti già da tempo hanno aderito ufficialmente all'apertura della linea nelle conferenze tenute in proposito con le autorità competenti italiane. Non si tratta quindi di partito preso, nè di intenzioni ostili all'Italia; la lentezza delle deliberazioni definitive in questa materia come in altre dipende in gran parte da cause, diremo così, meccaniche di non avviata procedura politico-amministrativa, giustificabili in uno Stato appena sorto, oltrechè da un senso generale di sospettosità alimentato fin dai primi tempi dell'armistizio dal troppo intraprendente lavoro d'intrusione politico-economica condotto da qualche grande potenza alleata. Lo stato d'animo delle popolazioni serbo-croato-slovene rispetto al lavorio delle influenze esterne è, nel suo fondo, intonato allo stesso sentimento: quello del *timeo Danaos et dona ferentes*.

« La Jugoslavia è ricca e laboriosa — diceva qualche tempo fa un funzionario croato del Ministero degli Interni in viaggio da Belgrado a Zagabria — essa non ama la guerra e vorrebbe vivere in buona armonia con i vicini e prosperare tranquillamente restando estranea alle imprese militari ed all'apprezzamento di grandi forze militari che ingoiano le ricchezze esponendo al rischio di pericolose avventure. Con l'Italia dovremo andare per forza d'accordo. Essa è la nostra vicina diretta e la nostra esportazione, essenzialmente agricola è naturalmente indirizzata verso l'occidente attraverso l'Italia e per l'Italia, che è nazione abbastanza industriale per soddisfare ai nostri bisogni ».

Ora, le intenzioni dell'Italia, chiarite nel modo più esplicito dal trattato di Rapallo e dagli avvenimenti relativi alla sua applicazione, non consentono ombra di dubbio o di sospetto: riflettono uno stato di realtà e di reciprocanza di interessi che non possono venir deformati dal falso giuoco di tendenze perturbatrici. « L'intesa di Rapallo — diceva il ministro Sforza nella chiusa della discussione sul trattato alla Camera, nello scorso novembre — sarà davvero il cominciamento d'una vita feconda e gloriosa se, come ha voluto essere una pace di concordia e non di violenza, così sarà il primo passo di una sana, serena influenza italiana dall'Adriatico all'Egeo ed al Mar Nero, pel bene nostro e dei popoli, stanchi oggi e straziati, ma, come noi, anelanti ad una vita internazionale con meno odii e meno violenze ».

Si tratta ormai dunque di venire ai fatti, alle deduzioni concrete delle premesse fondate su cotali basi di limpide direttive politiche. E dobbiamo attenderci che le imminenti trattative economiche tra i due Stati rappresentino il primo, evidente frutto degli accordi sanciti dal trattato.

Per intanto, non v'è ragione di non venir a capo di questioni semplici come questa del transito per Assling, di cui qui ci occupiamo, quando da parte dell'Italia stessa si agisca con criteri pronti e armonizzati con le direttive politiche. Se sappiamo che cosa vogliamo, dobbiamo esser noi i primi a toglier di mezzo difficoltà e incertezze dei nostri stessi procedimenti. A poco vale, ad esempio, che nella questione dei traffici col retroterra adriatico il ministro degli Esteri veda chiara e diritta la via da seguire, se poi quelli delle Finanze o del Tesoro ficcano i bastoni tra le ruote pel tal punto di pratica doganale o pel tal altro di regime valutario. In molti casi, lungaggini e impedimenti si debbono appunto a cotesto scombinamento tra direttive generali e applicazioni pratiche delle amministrazioni centrali interessate e non già ad influenze od a resistenze esterne.

Le conferenze tecniche sono ottimi mezzi per la risoluzione dei problemi, ma a patto che i loro pronunciati non si disperdano nelle difficoltà opposte dai Ministeri competenti per assicurare formalità e benefici che non fanno più al caso.

Converrebbe perciò che nelle prossime trattative per gli accordi economici con la Jugoslavia si elaborassero degli schemi completi d'intese, stabilite le quali non ci fosse da far altro che passare all'esecuzione senza nuovi indugi e rimaneggiamenti di competenza, obbligando gli organi interessati a fornire in tempo le proprie decisioni.

Quanto all'apertura del transito per Assling, il venire al più presto ad accordi definitivi consentirebbe di procedere subito ai lavori necessari per rendere adatta la linea ad un traffico intenso.

Per l'Italia, l'uso di questa linea non è indispensabile, specialmente quando sia effettuato l'accorciamento pel Predil fra Trieste e Tarvisio, ma è sempre vantaggioso per la maggiore brevità del percorso, e anche pel fatto che l'attitudine della pontebbana a servire un traffico aumentato è limitata. Per l'Jugoslavia, il tornaconto è indiscutibile, anche se il transito sul suo territorio è breve, giacchè l'intensificarsi degli scambi e delle relazioni attraverso tre arterie, delle quali due corrono sul suo territorio, è sempre fonte di utilità.

Bisogna pensare che Trieste, appunto per la parsimonia dell'Austria nello sviluppare le comunicazioni ferroviarie delle sue « predilette » provincie meridionali, dispone ancora di un sistema ferroviario inferiore a quelli di Genova, Venezia e Marsiglia. Quel poco che l'Austria aveva fatto, e tardivamente, consisteva appunto nelle rettifiche alpine della rete ferroviaria già esistente (linea Wocheim-Caravanche — linea dei Tauri — linea del Pyhrn) per facilitare i rapporti tra l'emporio e il Nord, ma con l'Oriente e i Balcani le comunicazioni rimanevano sempre allo stato embrionale.

Ora l'Italia non può ammettere che il principio austriaco di tagliar fuori Trieste dalle comunicazioni internazionali che passano sul suo territorio debba avere un seguito, e manca del tutto, d'altra parte, agli Stati eredi dell'Austria la ragione politica e l'interesse di seguire quel principio. I collegamenti di minor percorso con le stazioni terminali dell'Europa centrale: Monaco, Praga, Vienna e Budapest, non debbono trovare ostacolo negli Stati sul cui territori si svolgono, perchè codeste comunicazioni non potranno a meno di servire all'incremento della loro stessa vita economica e al più diretto contatto coi grandi porti adriatici indispensabili ai loro scambi.

Prima della guerra, secondo le ultime statistiche del 1913, i quattro quinti del movimento ferroviario di Trieste erano assorbiti dai traffici dell'Austria, ma soltanto un terzo di tale movimento sorpassava la linea del Danubio, oltre la quale si trovano i territori ricchi, popolosi, industriali che gravitavano pei loro trasporti verso i grandi empori del Nord. Il dominio commerciale di codesti empori verso Sud si era già esteso oltre la linea Lione-Basilea-Cracovia, a tutto danno dei porti mediterranei.

La formidabile concorrenza tedesca era allora indubbiamente aiutata dal difetto delle linee e delle tariffe di penetrazione verso il Nord che, per i porti adriatici, l'Austria non si curava di correggere, tendendo anzi a favorire quella concorrenza.

La guerra ha mutato in gran parte le condizioni preesistenti, specie in quanto riguarda le anomalie e gli artifici adoperati per ragioni politiche dall'Austria nel regime delle comunicazioni. Circa alla situazione attuale del retroterra centro-europeo in confronto a quella dell'anteguerra molti fattori dell'invadente concorrenza tedesca hanno subito profonde modificazioni in favore dei porti adriatici.

Il dott. Giulio Luebeck notava recentemente sulla *Deutsche Allgemeine Zeitung* come l'industria bavarese, ad esempio, che « prima della guerra trovava la propria base d'operazione in un commercio marittimo di circa un miliardo e mezzo di lire, dovrà ora dilatarsi per riparare agli enormi disastri subiti e perciò estendere, in correlazione, il commercio marittimo del paese. Le condizioni svantaggiose in cui trovasi la Baviera rispetto alle materie prime e alle comunicazioni col nord della Germania e coll'Ungheria, rendono assolutamente impellente la necessità di aprirsi più rapidi sbocchi commerciali verso l'Adriatico. E perciò appunto gli interessi vitali della Baviera esigono perentoriamente che le nuove vie commerciali da essa iniziate e promesse abbiano a condurre a Trieste e che a questa spetti, nel traffico bavarese, una importanza anche maggiore che innanzi alla guerra ».

Nel complesso, se la politica marinara adriatica è tutta da coordinare per parte dell'Italia al nuovo stato di cose, ponendo i suoi porti adriatici in grado di rispondere alla vostra funzione di possenti empori europei, poichè anche per essi, come per Genova e Marsiglia, il naturale *hinterland* è il cuore del continente, tale coordinamento ha la sua prima base in un sistema di comunicazioni capace di rappresentarne la più conveniente attuazione pratica.

Italo Chittaro.

La "villa dei miracoli" a Torre del Greco

NAPOLI, 17. — Nella deliziosa campagna di Torre del Greco, fra il Vesuvio ed il golfo, sorge una magnifica villa, vecchio luogo di riposo estivo della famiglia De Nicola. Ne è proprietario l'avv. Arnaldo De Nicola, cugino di S. E. il Presidente della Camera dei deputati, il quale ultimo di quando in quando vi si reca a prendere qualche giorno di riposo, come per continuare una cara tradizione familiare. Da ieri mattina questa villa è oggetto di grandi curiosità e fantasticheria del popolino che già grida al miracolo. I contadini dei dintorni domenica notte videro, o credettero di vedere, da una finestra della villa sprigionarsi un fascio luminosissimo di luce e si recarono di corsa sul luogo; ma quando vi giunsero trovarono la più completa oscurità. La notte successiva videro nuovamente la luce, ed allora fecero avere notizia della miracolosa scoperta al proprietario della villa. Questi si recò alla villa e, penetratovi, non trovò nulla di anormale. Nella stanza che ha luce dalla finestra indicata dalla folla, si trova un quadro che rappresenta una monaca, antenata dei De Nicola, che morì circa un secolo fa in fama di santità per la grande bontà di animo e per le vistose beneficenze che aveva fatte ai poveri. Non è possibile dire quale legame possa avere la presenza, che non è di questi giorni soltanto, del quadro in parola con la luce che i contadini dicono di aver veduto; ma si capisce che il popolo ci veda un legame miracoloso e ne parla con la più perfetta sicurezza.

Dorme per 60 ore!

FIRENZE, 17. — Si ha da Viareggio che un caso strano è capitato al ragioniere Martinelli di Firenze. Sabato sera egli giunse a Viareggio e si recò a riposare in una pensione. Prima di recarsi a dormire incaricò il personale di svegliarlo di buon'ora il giorno dopo perchè doveva partire per Lucca. Il proprietario della pensione, domenica mattina, circa alle 10, credendo che il suo cliente fosse partito, chiuse la pensione e si allontanò da Viareggio. La mattina di martedì ritornò a Viareggio e, recatosi alla pensione, ebbe cura di entrare nelle varie stanze per dare aria. Con grande sorpresa, quando entrò nella camera che era stata assegnata al Martinelli, trovò il ragioniere che era a letto e dormiva saporitamente. Svegliatolo, potè appurare che il Martinelli aveva dormito continuamente per sessanta ore, e senza danno, perchè questi lo assicurò di sentirsi benissimo. Aveva anzi avuto un notevole vantaggio, perchè per due giorni di seguito aveva potuto fare a meno di recarsi alla trattoria, il che in questi tempi costituisce un risparmio da non pigliar tanto alla leggera.

CRONACA DI ROMA

La crisi provinciale

Il Presidente del Consiglio provinciale prof. Orrei, esaminata la situazione del Consiglio, ha creduto necessario convocare i rappresentanti del gruppo della maggioranza e quelli del gruppo popolare per tentare di fronte ad uno stato di necessità determinato dalla gravità dei problemi amministrativi da risolvere e dalla costituzione dei singoli gruppi consiliari, una possibile intesa al fine di formare la nuova Deputazione, d'accordo fra il gruppo della maggioranza e quello popolare. Non sono stati invitati i rappresentanti del gruppo socialista avendo questo dichiarato, anche nell'ultima seduta consiliare, la propria avversione a partecipare a qualsiasi Deputazione.

Il presidente ha fatto appello, per la urgente tutela dei vitali interessi delle popolazioni della provincia, al sentimento di responsabilità dei convenuti perchè sollecitamente potesse risolversi la crisi.

I rappresentanti del gruppo della maggioranza, rendendosi conto della situazione di necessità rilevata dal Presidente e, pel bene della Provincia, hanno invitato i colleghi del gruppo popolare a partecipare alla nuova Deputazione, in modo che questa, sorretta da una più larga base nel Consiglio, potesse più sicuramente procedere all'attuazione di un programma di restaurazione finanziaria e alla sistemazione tecnica ed amministrativa dei principali servizi della provincia. I rappresentanti del gruppo popolare, ispirandosi ad un fine superiore di tutela degli interessi provinciali, dopo aver concordato con i colleghi della maggioranza un programma di lavoro per risolvere i più urgenti problemi che investono e interessano l'attività dell'Amministrazione provinciale, hanno accettato di partecipare alla Deputazione che verrà eletta nella prossima seduta consiliare.

Consiglio comunale

Per domani, alle ore 17, è convocato il Consiglio comunale.

Il ministro dell'istruzione romena a Roma

Proveniente da Napoli stamane è giunto il Ministro romeno per la pubblica istruzione sig. Voga. Egli è accompagnato dalla sua signora.

Un maestro della pittura romana

Questa mattina, alle ore 11, come avevamo annunziato, è stata inaugurata la lapide in onore del grande pittore romano, Cesare Fracassini, nella sua casa in via della Sapienza, dove egli visse i brevi ed intensi giorni della sua gloriosa vita e, a soli 29 anni, vi moriva.

Era questo un onore che Roma doveva al suo figlio illustre e sempre così caro nella memoria della cittadinanza romana; e la cerimonia è riuscita, nella sua semplicità, profonda di significato e commovente. Roma, infatti, onorava l'opera insigne del suo cittadino; opera compiuta nel breve ambito di pochi anni; quando appunto il Fracassini, lasciando giovanissimo la vita, salutato come un maestro nella sua arte, in una età in cui, abitualmente, si comincia appena ad aver la traccia di una qualche personalità.

Alla cerimonia presenziava Corrado Ricci, in nome del Comune di Roma, il prof. Capranesi per l'Accademia di San Luca, il comm. ing. Schizzelo per i « Virtuosi del Pantheon », l'ing. Milani per l'Associazione Artistica e moltissimi artisti.

Hanno pronunciato nobilissimi discorsi Corrado Ricci pel comune di Roma, il prof. Capranesi per l'Accademia di San Luca e Saverio Kambo, il quale, ringraziando in nome della famiglia del pittore, ha voluto pur ricordare, vicino agli insigni meriti di artista, quelli non inferiori di uomo e di cittadino.

In tutti i presenti era impresso un indicibile senso d'emozione che diceva ancora oggi, a cinquant'anni dalla morte del Maestro, il lutto ch'era stato per Roma e per l'arte la perdita immatura d'un tanto artefice.

Abbiamo osservato, fra gli intervenuti, il senatore Apolloni, il figlio egregio del Fracassini cav. Riccardo e la sua signora e figlia, la signora Bazzani, sorella del Maestro, il prof. ing. Tancredi, il prof. Pio Joris, la signora Iachini, la signora Kambo, il prof. Lucio Mariani, Alessandro Bacchiani e moltissimi altri.

Casino Municipale di Cannes (Francia)

La direzione del Casino Municipale di Cannes si dedica con cura tutta particolare a mettere in valore il suo teatro che è divenuto il più apprezzato di tutta la Riviera. Le necessità di soddisfare la più brillante clientela impone al Casino Municipale di Cannes una vigilanza continua ed esaltata in tutti i rami di divertimenti.

Sotto la direzione del maestro Reynaldo Hahn, che senza dubbio è una delle figure ispirate tra le più in vista tra gli eletti della musica moderna, il teatro lirico diviene una vera attrazione. La scena di Cannes che ha già visto allestire brillantemente « Richard-Coeur-de-lion » di Grétry, e « le Médecin malgré lui », di Gounod, prepara, con lo stesso spirito, la ripresa di « Philémon et Baucis », di « Le Roi l'a dit » e di « Fidelio ». Reynaldo Hahn vi presenterà la primizia della sua opera inedita « La Colombe de Bouddha » ed Isidoro De Lara, del quale sono conosciute le splendide evocazioni musicali, ha consentito ad aggiungere la prima rappresentazione dell'ultimo dramma lirico che compose sul tema del dramma di Alessandro Dumas: « I tre Moschettieri »; a queste magnifiche serate d'arte innalzate dalla interpretazione delle più grandi vedette francesi Marta Chenal, Fanny Heldy, Edmée Favart, Lyse Charny, Maguenat, Journet, Vieuille, Transoni. Come si vede gli amatori di spettacoli e di musica possono trovare al Casino Municipale di Cannes quello che essi cercano per il godimento del loro soggiorno.

Ed a complemento di queste manifestazioni artistiche, Cannes il cui cielo le ha fatto una reputazione particolare e magnifica, è anche, non bisogna dimenticarlo, la città degli *sport eleganti*, con i suoi concorsi ippici, e sue regate, il suo Polo, i suoi tennis, ecc.

All'Associazione elettrotecnica

Hanno avuto luogo le votazioni per la nuova Presidenza generale dell'Associazione Elettrotecnica Italiana. Sono stati eletti con pieno suffragio per il triennio 1921-1923:

Presidente generale, ing. Ulisse Del Buono (Roma); vice-presidente generale, ing. Giuseppe Cenzato (Napoli); id., ing. Gino Rebora (Milano); id., ing. Lorenzo Ferraris (Torino) — segretario generale, ing. Angelo Bianchi (Milano); segretario della presidenza, ing. Mario Mortara (Roma).

Il nuovo presidente generale cav. uff. ing. Ulisse Del Buono che succede al prof. Lorenzo Ferraris, è stato finora il Presidente della Sezione di Roma e la sua opera attiva ha molto contribuito allo sviluppo dell'Associazione.

Con questa elezione la Presidenza del Sodalizio passa da Torino a Roma.

La Moda all'Hôtel del Quirinale

La ditta Sanguini e Di Bona espone dal al 20 corrente una ricchissima collezione modelli primaverili.

Asterischi

Per il Duca di S. Pietro.

Venerdì 18 corrente, alle ore 10.30 nella Caserma Umberto I, la brigata granatieri tributerà solenni onoranze funebri alla memoria di Don Alberto Genovese Duca di S. Pietro, pel munifico Legato da Lui istituito a favore della Brigata nel 1756. Gli ufficiali dei Granatieri in servizio ed in congedo e loro famiglie sono invitati ad intervenire alla cerimonia.

Alla « Sala Sgambati ».

La valorosa e giovanissima pianista napoletana signorina Nina Borrelli, darà un concerto alla Sala Sgambati mercoledì prossimo alle ore 17. La Borrelli eseguirà uno scelto e ricco programma, con musica di Bach Busoni, Schumann, Palumbo, Longo, Bossi, Chopin e Liszt. La giovane artista, appena quindicenne, ha già raccolto plausi a Napoli, a Bari, a Roma stessa e ciò consente i più favorevoli auspici per il suo nuovo concerto.

L'avv. Camasso-Vignes.

Su proposta del Presidente del Consiglio l'avvocato Edoardo Camasso-Vignes, Capo-Sezione del Servizio della Navigazione interna presso il Ministero dei LL. PP., è stato nominato Commendatore della Corona d'Italia. Congratulazioni all'egregio funzionario.

Al Lyceum femminile.

— Venerdì 18 corr. alle ore 17 Piero Misciattelli terrà una conferenza sul tema: « Dante nel paradiso terrestre ».

— Sabato 19 corr. alle ore 16 vi sarà l'inaugurazione dell'esposizione dei tessuti della Calabria per iniziativa dell'Associazione per gli interessi del Mezzogiorno.

Il gran ballo della Croce Bianca

Il grande ballo annuale della Croce Bianca, che doveva aver luogo il 3 febbraio e che fu poi rinviato, è stato ora fissato, improrogabilmente per il 26 corrente, nelle belle sale dell'Hotel des Princes.

Il Quarto the al Palazzo Lante

Gli artisti nostri più grandi, compresi dell'alto significato di questa opera patriottica si succedono con slancio ammirevole a prestare l'opera loro in questi the di beneficenza che riunisccono al venerdì alla Galleria Dante Giacomini, in via del Teatro Valle quanto di più eletto è in Roma.

E domani venerdì 18, il nostro *Trilussa*, il poeta romano che tutta Italia ammira, ha aderito d'intervenire. E ci è gradito ancora una volta riconoscere come *Trilussa* riunisca ai pregi di grande artista, quelli di grande e sincero patriota.

Il the ha luogo alle ore 17, l'offerta è di lire 10.

Alla Congregazione di Carità

Ieri alle ore 16 nella sede della Congregazione di Carità di Roma sono intervenuti i rappresentanti delle Istituzioni di Beneficenza di Roma per porgere all'illustre Senatore Adolfo Apolloni una medaglia d'oro ed una artistica pergamena opera pregevole del prof. Cellini, quale attestato di gratitudine per le benemerenze dell'illustre Uomo acquisite nel campo della pubblica assistenza durante il periodo della guerra quale Presidente del Comitato di Organizzazione Civile.

Inviarono la loro cordiale adesione S. E. Giolitti e S. E. Corradini.

Intervennero il Prefetto comm. Zoccoletti, lo Assessore Cremonesi per il Sindaco, il comm. Baccelli per la Deputazione Provinciale, il barone Mazzolani per gli Ospedali, il Segretario Generale del Comune, comm. Caselli, il segretario generale della Congregazione di Carità, comm. Tassi e quello degli Ospedali comm. Coralli, e numerosissimi collaboratori e collaboratrici del senatore Apolloni nel Comitato di Organizzazione Civile.

Il ff. funzione di Presidente della Congregazione di Carità comm. Vecchiarelli con elevate parole illustrò l'opera altamente benefica del festeggiato e gli porse a nome delle Istituzioni caritative di Roma la medaglia [illegible].

Il Senatore Apolloni ringraziò con commosse parole facendo [illegible] collaboratori nell'arduo compito svolto nel difficile periodo della guerra.

Il prefetto comm. Zoccoletti, l'Assessore Cremonesi ed il comm. Sonnino per gli Istituti di Beneficenza, pronunciarono elevati discorsi ricordando l'opera dell'Apolloni e del Comitato di Organizzazione Civile.

La pasticceria e confetteria Rinascimento ai Prati di Castello

In questo grande e sorridente Quartiere di Roma, e propriamente di fronte al Ponte Cavour, si inaugureranno sabato sera delle bellissime ed eleganti sale di pasticceria e confetteria dal suggestivo nome di: *Rinascimento*. I locali sono messi con lusso e fine eleganza e ad essi è annesso un salone per servizio di caffè e gelateria. La squisita pasticceria è di propria fabbricazione.

La ditta M. Oddone, proprietaria, ha dato ai suoi locali una impronta aristocratica e di gran buon gusto e prepara anche per la prossima stagione un servizio all'aperto inappuntabile e un ottimo concerto orchestrale. Auguri e rallegramenti vivissimi ai proprietari.

Il lutto di un collega

Nella sua abitazione, in via Merulana 99, ha cessato di vivere stamane il cav. Filippo Poggioli, suocero del nostro collega in giornalismo, conte cav. Luigi Cuomo de Gennaro, e padre del cav. dott. Luigi Poggioli, direttore dell'Ufficio Centrale dei Telefoni di Roma.

I funerali avranno luogo domani giovedì alle ore 14 partendo dall'abitazione del defunto, in via Merulana 99.

Condoglianze

Al cav. Menotti Falchi, che trovasi a Firenze per ragioni di salute, è morto, in questi giorni, il proprio padre. Fu questi, uomo che acquistò ottime benemerenze e grande stima nello svolgimento di affari commerciali ed industriali fra l'Italia e gli Stati del Brasile, quando ebbe colà inizio la formazione della colonia italiana. Al cav. Menotti ed al fratello Giuseppe le nostre condoglianze.

Per la Conferenza economica italo-cekoslovacca

Il Consiglio Centrale della Lega italo-czecoslovacca, ha offerto ieri, nei locali dell'Aero Club di Roma, un ricevimento in onore della Delegazione Commerciale czecoslovacca.

Il Principe di Scalea, in nome della Presidenza della Lega e dei Presidenti delle Camere di commercio italo-czecoslovacche di Milano e di Trieste, ha pronunziato vibranti parole di saluto alla Delegazione czecoslovacca, bene augurando per la felice conclusione delle trattative in corso. Gli ha risposto, con efficaci parole di gratitudine e di cordialità, il dott. Fierlinger, capo della Delegazione czecoslovacca.

Hanno allietato il convegno le Signorine Guastalla e Pasini, col loro bel canto, la Signorina Nella Coen eseguendo alcuni pezzi per arpa, e la Signorina Kitti Cervenkova, giovane violinista di Praga, che con gentile pensiero ha voluto offrire al convegno italo-czecoslovacco, il primo saggio a Roma della sua magnifica arte.

Intervennero i Consiglieri centrali della Lega italo-czecoslovacca presenti in Roma, tra i quali S. E. Agnelli, Sottosegretario di Stato al Tesoro; il capo della Delegazione italiana, comm. Luciolli; S. E. Kybal, Ministro della Repubblica Czeco-slovacca presso il Quirinale, e S. E. Krofta, Ministro presso la Santa Sede, con gli addetti alle due Legazioni; il Ministro d'Italia a Praga, S. E. il Barone Bordonaro; il Generale Pirzio-Biroli, il Conte e la Contessa Cantoni-Mamiani, la Contessina Carafa d'Andria, il Maggiore Spechel, il Comm. Pedace e molte altre spiccate personalità.

Il nuovo Consiglio dell'Associazione radicale

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione radicale romana, nominato dall'Assemblea del 10 corrente ha nella sua prima convocazione proceduto alla elezione delle cariche: Presidente dell'Associazione il prof. Alcide De Angelis e vice presidente l'avv. Nicola D'Angelo; segretario l'avv. Emilio Bocchicchio e cassiere il professore Boella.

Il Consiglio si è subito messo all'opera per un lavoro di consolidazione dell'idea e degli atteggiamenti radicali e confida di poter riuscire ad attrarre verso l'associazione tutti coloro che per comunione di intenti e per identità di vedute, in rapporto ai fenomeni politici e sociali, sono in pratica degli assertori del pensiero radicale pur essendosi finora astenuti dall'entrare formalmente nel partito.

L'assoluzione di un collega da una accusa inconsistente

Abbiamo altra volta data notizia di alcune vicende giudiziarie originate da una vivace polemica giornalistica contro il funzionamento del Consorzio Granario Umbro.

In conseguenza di quelle polemiche il cav. Bartoli, direttore di quel Consorzio, ed il consigliere delegato dei Molini di Porta S. Giovanni ebbero a sporgere querela per diffamazione contro il gerente del *Tempo* e contro l'avv. Giacinto Bubio firmatario degli articoli. Il cav. Bartoli ebbe inoltre a sporgere querela contro il Bubio, sostenendo che questi avesse domandato una certa somma per porre termine alla campagna.

Dopo brevi istruttorie e per conforme requisitoria del sostituto procuratore del Re cav. Serena Monghini, il giudice istruttore cav. Pedretti ha già pronunziato sentenza con cui — [illegible] in base alle prove raccolte, che la [illegible] venne domandata dal Bubio [illegible] offerta dal cav. Bartoli, per [illegible] Fabbri, nella speranza [illegible] che la campagna giornalistica [illegible] dichiara di non doversi procedere [illegible] per l'asserita estorsione [illegible] inconsistente ed il fatto non [illegible].

[illegible] tale inesistenza parente [illegible] che è assistito dall'onorevole [illegible] Filippo Ungaro — comparirà [illegible] al Tribunale di Roma per rispondere del [illegible] reato di diffamazione a mezzo della stampa.

La causa verrà chiamata all'udienza del quattro aprile innanzi alla sesta sezione del Tribunale presieduta dal cavaliere Monaco. Sostiene l'accusa il cavaliere Serena Monghini. Il gerente del *Tempo* è difeso dall'avv. Vincenzo Tezzari. I querelanti sono assistiti dagli avv. Gusmano e Gregoraci.

Per gli Uffici Polizze di Roma e Bologna

Una Commissione di Mutilati ha conferito stamane col generale Durando capo dell'Ufficio Polizze di Bologna e col commendatore Troya direttore generale dell'Istituto delle assicurazioni quindi è stata ricevuta dall'on. Bianchi e dopo uno scambio di idee si deliberò di continuare le trattative in una riunione che avrà luogo domani mattina presso l'on. Bianchi e alla quale parteciperanno i rappresentanti dei mutilati, del ministero del Tesoro e dello Istituto Nazionale delle Assicurazioni, per discutere sull'occupazione degli uffici Polizze di Roma e Bologna.

Oriente!

La dovizia e il fascino di cose meravigliose che prima il sospirato Oriente conchiudeva gelosamente in una sua arcana conchiglia di mistero, ora l'Occidente ha trasportato qui a suprema beatitudine dei nostri sensi.

Ad esempio, ognuno che può o voglia, nell'ubertosa congeria di intenditori, collezionisti ed amatori che racchiude in sè Roma, rechi sè stesso a stupirsi dinanzi al ricchissimo assortimento di Kashans, Sarouks, Shena ed altri generi superiori di tappeti persiani, antichi e moderni, esposti nel negozio della Ditta Enrico Nati, in via Fontanella Borghese, 43.

L'Hôtel de la Ville a Firenze

Questo grande albergo di lusso sul Lung'Arno, si è riaperto. Esso è il ritrovo della migliore società internazionale.

Movimentato arresto di un pregiudicato

In Via della Pace, le regie guardie Comuti Giovanni ed Ambrogio Sociol, hanno incontrato la scorsa notte all'una, il noto pregiudicato Domenico Lazzari, di anni 25, romano, abitante in via del Pellegrino 13 che trascinava una motocicletta portante il n. 55-9063. Le guardie hanno dichiarato in arresto il Lazzari, ma mentre lo traducevano al vicino Commissariato si dava alla fuga.

Durante l'inseguimento gli agenti hanno esploso dei colpi di rivoltella in aria; ad un tratto, la regia guardia Canuti che aveva quasi raggiunto il Lazzari, è caduta in terra, provocando così la partenza di un altro colpo dell'arma. Il proiettile ha ferito alla gamba sinistra il Lazzari. L'inseguimento è così terminato, e le guardie hanno accompagnato all'Ospedale di S. Spirito il ferito che dai sanitari è stato trattenuto in osservazione.

Un ladro rinchiuso in un baule

Svaligia un ufficio in via dei Pastini

In via dei Pastini 21 trovasi da varii anni un ufficio tenuto dal signor Mariano La Bella e nel quale si danno convegno varii mercanti di campagna per la conclusione di importanti affari riguardanti prodotti agricoli, bestiame, ecc.

Adiacenti all'ufficio vi sono dei magazzini di deposito per merci alimentari. Ieri sera, mentre si trattenevano a discorrere di affari col signor La Bella, i signori Curti Partenio e Pasquale Colannini, poco dopo le ore 20 si fermava un camion davanti alla porta dell'ufficio e due individui scaricavano un baule ben legato e sigillato, dicendo ch'essi avevano avuto l'incarico di depositarlo nell'ufficio del La Bella per incarico del signor Giuseppe Liberati da fu Giovanni Reatino, che è uno dei mercanti di campagna che fanno recapito presso il La Bella.

Il La Bella nulla oppose a che il fardello fosse deposto in un angolo del suo ufficio, dopo di che chiuse regolarmente la porta d'ingresso e se ne andò accompagnandosi con i suoi amici.

Stamane però, quando il La Bella recavasi ad aprire l'ufficio una brutta sorpresa lo attendeva; la porta era già aperta e una guardia notturna che si era ivi collocata in attesa del padrone, gli faceva osservare che i ladri senza dubbio dovevano avergli fatto una visita stanotte.

In preda a viva emozione il La Bella entrò subito nell'ufficio e trovò cassetti e carte per terra e la cassaforte perforata dalla quale mancavano un sacchetto con 2000 lire in argento, un portafoglio con due mila lire in biglietti e una cassettina intarsiata con 20 mila lire di gioielli. Il La Bella constatava però, con una certa soddisfazione, che i ladri non avevano potuto estrarre da un altro scompartimento della cassaforte una grossa busta con 60 mila lire in vaglia bancari e 12 mila in biglietti di banca.

Appena riavutosi dalla sorpresa il La Bella ha guardato attorno l'ufficio e ha notato che il baule depositato ieri sera non era più legato e sigillato, bensì presentava le corde tagliate, il che ha dato la chiave del mistero, cioè che due compari avevano scaricato ieri sera il baule contenente il ladro con tutti i ferri del mestiere, il quale a una certa ora potè uscire dalla volontaria prigione e dopo di aver lavorato nella cassaforte, aprire la serratura d'ingresso e andarsene tranquillamente per i fatti suoi.

Il fatto conosciutosi stamane nei dintorni della Rotonda ha prodotto viva impressione, mentre la squadra investigativa ha iniziato attivissime indagini per poter rintracciare i colpevoli.

Primavera ed arte all'Hôtel Quirinale

La ditta Sanguini e Di Bona, con l'esposizione di recentissimi modelli parigini, non poteva incontrare un più lusinghiero successo, che splendidamente conferma il favorevole apprezzamento sempre ad essa dimostrato dalle nostre più eleganti signore. Ammiratissime le creazioni di Madeleine Madeleine per la loro linea severa ed elegantemente stilizzata, i tailleurs, manteaux e capes di Bernard, i vaporosi e giovanili modelli di Agnès. Splendidi e ricchi i disegni stile arabo e bulgaro che adornano così leggiadramente i crêpes marroquin di gran voga quest'anno.

L'esposizione continua fino al giorno 20 corrente e sempre più si verrà confermando l'altissimo successo ottenuto.

Le corse ai Parioli

Oggi dinanzi a folto ed elegante pubblico si è svolta, all'Ippodromo dei Parioli, la seconda giornata di corse al galoppo. Ecco i risultati:

PREMIO TRASIMENO, L. 4000, m. 2500. — 1. *Inglesonte*, kg. 60 (Massangioli), ten. Santarosa — 2. *Optimus*, kg. 70 (Gastaldi) — 3. *Irma*, kg. 52 Menichetti), 4 lungh. cattiva terza. — Totalizzatore L. 7.50.

PREMIO CHIARONE, L. 5000, m. 2000: 1. *Branco*, kg. 67 (razza Padana), Pandolfi — 2. *Broms*, kg. 68 1/2 (De Balestrini) — 3. *Didi*, kg. 60 (scuderia Salaria). 1 lunghezza, cattiva 3.a. — Totalizzatore lire 7.50.

PREMIO VALMONTONE, L. 6000, m. 2200: 1. *Fromelles*, kg. 66 (Fiammingo) Nerva — 2. *Arpad*, kg. 66 (razza padana) — 1. *Swiftbourg*, kg. 60 (razza Oldaniga). 1 lungh. 4 lungh. — Totalizzatore L. 17, 10.50, 30.50.

PREMIO SOCIETA' DEGLI STEEPLE-CHASES, L. 10.000, m. 3207. — 1. *Primaeo*, kg. 63, Pandolfi (Razza Padana) — 2. *Soviet*, kg. 65 (dott. cav. G. Loranzini) — 3. *Lio*, kg. 65 (Scuderia San Giorgio).

Al travone *Pessimiste* di Enrico Marone cade e rimane ucciso sul colpo. Il fantino E. Cartwright si rialza incolume. — Totalizzatore L. 8.56.

PREMIO BOLSENA, L. 4000, m. 2200. — 1. *Novensile*, kg. 66 1/2, ten. Olivieri (Carlo de Lisi) — 2. *Laodice*, kg. 68 (Scuderia Erebi) — 3. *Kildereney*, kg. 72 1/2 (Santa Menichetti. — N. P. *Lucano*, *Pronuba*, *Thorwaldsen*, *Noto*, *Aristeo*. — Una lunghezza. — Totalizzatore 26.50, 10.50, 8.50 e 7.

PREMIO TALAMONE, L. 5000, m. 1600. — 1. *Alciope*, kg. 59, Blackburn (Razza Padana) — 2. *Mankin*, kg. 61 (G. de Montel) — 3. *Rayko*, kg. 59, Razza Oldaniga. — N. P. *Palerme*, *Abdeck*. — Una lunghezza. — Totalizzatore 10, 6.50, 6.50

Ultime notizie e informazioni

L'agitazione degli impiegati

L'energico atteggiamento del Governo

Abbiamo parlato ieri della chiassata avvenuta al Ministero delle Finanze e l'abbiamo deplorata.

L'on. Facta Ministro delle Finanze, e l'on. Bertone sottosegretario di Stato, si trovavano alla Camera dei deputati, quando avvennero i deplorati fatti di violenza nelle sale del Ministero.

Avvertiti a cose compiute, essi andarono al Ministero fu aperta una immediata rapida inchiesta, onde accertare le responsabilità.

I provvedimenti furono pronti.

I fatti vennero immediatamente denunciati alla Autorità giudiziaria affinchè essa proceda contro gli autori dei fatti medesimi.

Inoltre, essendo subito rimasta accertata la responsabilità di due impiegati del Ministero delle Finanze; l'on. Facta ancora, ieri sera, sospese detti impiegati dal grado e dallo stipendio.

Sappiamo che altri rigorosi provvedimenti sono in corso.

Il ministro Facta ha dichiarato che non tollererà il minimo atto di indisciplina, e che procederà alle più severe misure.

Egli, che riconosce perfettamente come la grandissima maggioranza degli impiegati del Ministero rappresenta una tradizione di ordine e di lavoro, procederà senza riguardi ad eliminare i pochi elementi torbidi che attentino alla dignità ed alla serietà del Ministero delle Finanze la cui opera è veramente dedita ad un grave e proficuo lavoro.

Ottima impressione nello stesso Ministero ha prodotto la energica condotta del Ministro Facta e quella del sottosegretario on. Bertone. E non meno buona impressione desterà presso tutta la pubblica opinione del paese, la quale non è più disposta a tollerare simili esempi di indecorosa e incivile condotta da parte di coloro che più dovrebbero dar prova di dignità e di serietà.

Le basi dell'accordo economico fra Italia e Cekoslovacchia

La Delegazione czecoslovacca che si trova a Roma per la conclusione del trattato economico italo-czecoslovacco, ha ricevuto un redattore della *Agenzia Stefani* e gli ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« Le clausole del trattato di Saint Germain non sono sufficienti per dare una rapida soluzione alla questione della ripartizione dei vagoni. La commissione per la ripartizione del materiale rotabile lavora già da un anno e mezzo, ma finora non si è definita che la ripartizione di un numero insignificante di vagoni, i quali, fra l'altro, sono anche d'antica costruzione e qualora non si procedesse più alacremente nella definizione di questo problema tanto vitale per lo sviluppo degli Stati sorti dalla cessata monarchia austro-ungarica, si pregiudicherebbe l'equilibrio economico dell'Europa centrale.

Tale questione è l'oggetto di discussione delle attuali trattative economiche e si ha la speranza che i due Governi si accorderanno sulla azione da svolgersi per affrettare la soluzione del problema. Del resto le discussioni incominciate a Roma sull'argomento saranno continuate senza dubbio a Portorose, ed eventualmente di nuovo a Roma, poichè l'importanza della questione è tale che la sua soluzione rappresenta la [illegible] della ricostruzione dell'Europa centrale in generale e dell'Austria in particolare.

[illegible] altra forma di aiuto che potrà venir [illegible] all'Austria non sarà che un rimedio temperango. L'Austria ha bisogno di viveri e di materie prime. L'Austria può ottenere questi prodotti dalla Rumenia, dalla Czecoslovacchia, dalla Jugoslavia, e prova ne sono i negoziati che il Governo di Vienna avrebbe condotto a buon termine se al momento in cui si discusse le possibilità di trasportare le merci che l'Austria avrebbe dovuto fornire alla Rumenia, ecc., in cambio dei prodotti ceduti da questi paesi, non fossero sorte le difficoltà sulla disponibilità del materiale ferroviario.

Durante il periodo di ricostruzione dei rispettivi paesi, è evidente che vi esistano delle restrizioni di commercio; è appunto per ciò che, allo scopo di permettere il libero sviluppo dei traffici fra la Czecoslovacchia e l'Italia, si sono incominciate le trattative economiche per la conclusione di un trattato di commercio ».

Per il Genio Civile

Stamane, presso il Ministero dei LL. PP. ha tenuto la sua prima riunione, con lo intervento di tutti i suoi componenti e sotto la Presidenza del Sottosegretario di Stato on. Bertini, la Commissione nominata dal Ministro on. Peano per l'esame delle proposte formulate recentemente dal Congresso degli Ingegneri del Genio Civile, per conseguire un migliore ordinamento del Corpo del Genio civile nonchè per migliorare la posizione morale dei suoi funzionari.

L'on. Bertini, a nome del Ministro Peano, ha rivolto un saluto alla Commissione ed ha espresso la fiducia che i lavori di questa abbiano quel proficuo risultato che è richiesto dalle nuove esigenze dei servizi, in confronto dell'attuale trasformazione della vita nazionale e dei bisogni inerenti alla sempre crescente attività del Ministero dei LL. PP.

Dopo di ciò la Commissione ha subito iniziato i suoi lavori, proponendosi di continuarli, fino al loro compimento, con la maggiore alacrità.

L'assalto a una polveriera di Spezia

Ancora particolari

FIRENZE, 17. — A proposito dell'assalto alla polveriera dell'Acquasanta si hanno questi particolari da Spezia: La polveriera sorge a circa tre chilometri dalla città in una gola tra i monti Coregna e Castellana, lungo la strada militare che dalla provinciale per Porto Venere porta alla frazione montuosa di Campiglia. A breve distanza dalla polveriera è l'abitato di Marola. Nella notte del lunedì, verso le 23.30, alcuni facinorosi approssimatisi al posto di sentinella di Caporana, spararono alcuni colpi di fucile. La sentinella rispose al fuoco e diede l'allarme al corpo di guardia. Mentre accorrevano soldati verso il luogo attaccato, altri colpi di fucile vennero contemporaneamente sparati contro il posto di sentinella di Caporana e contro quello dell'Acquasanta, situato all'estremità opposta. Intanto dal corpo di guardia era stato dato l'allarme alla caserma dei carabinieri del Regio Arsenale, 50 carabinieri, al comando del capitano Giglio, si recarono alla polveriera e di là perlustrarono tutta la campagna senza trovare alcuna traccia degli assalitori. Le ricerche durarono fino all'alba.

Si ritiene che gli individui che spararono contro le sentinelle erano da rintracciarsi in bande di giovinastri in massima parte abitanti di Marola e Cadimare, che, da qualche tempo, di buon mattino e a notte, si recano nei boschi della Caporaccia a tagliare piante.

Il programma degli agricoltori

esposto al Congresso nazionale

La terza giornata del Congresso agrario nazionale è quella di tutte che assurge a maggiore importanza e che conserverà certo questa importanza anche in rapporto alle altre giornate di lavori che restano ancora.

La relazione dell'avv. Donnini

Alle 9 e tre quarti il presidente comm. *Bartoli* dichiara aperta la seduta; e, dopo un breve chiarimento sui lavori compiuti iersera in fine di seduta chiama alla tribuna l'avv. *Donnini*, direttore della Confederazione, che vi giunge tra generali acclamazioni, per esporre ed illustrare la relazione deliberata da Consiglio generale, a conclusione della prima parte dei lavori del Congresso dove si sono trattati i rapporti tra datori di lavoro e mano d'opera.

L'azione sindacale

L'avv. *Donnini* avverte subito che la sua relazione è divisa in cinque parti: nella prima si espongono le *direttive formali* proponendo che, per evitare sovrapposizioni di interesse e rendere più facile la collaborazione di classe, le Associazioni confederate, pure mantenendo l'unità del sodalizio si suddividono in più sezioni a seconda delle diverse categorie che le compongono, confermando in pari tempo la necessità di una solidale collaborazione. Anche per la *disciplina* e il *coordinamento*, la relazione dà chiare ed esplicite direttive, colla creazione di organi *zonali* di collegamento, allo scopo di assicurare una azione coerente e solidale. In ogni regione questi organi sono stati — in otto mesi — creati; manca solo da crearli in Puglia, in Abruzzo e Sardegna. Illustra poi i compiti delle Federazioni di zona e uffici di collegamento, e prevede vicino il giorno cui gli agricoltori si sentiranno tutti bene avvolti in una grande rete di sicurezza da essi stessi distesa e consolidata. (Applausi).

L'oratore passa quindi ad esporre la parte più importante della relazione e costituita naturalmente dalle *direttive sostanziali*.

L'oratore dice poi che l'azione delle organizzazioni operaie « rosse o bianche », con tattica talune volte diversa e talune volte identica, mira non ad una collaborazione ma a una sopraffazione di classe, nonchè a limitare, in un primo tempo, per poterla successivamente sopprimere la facoltà dei proprietari o degli affittuari di presiedere alle loro aziende con quella funzione direttiva che si ispira al concetto della funzione sociale della terra ed è condizione indispensabile per il buon esito della produzione. Da ciò scaturisce la recisa affermazione *che uno stabile ed equo assetto sociale non si potrà ottenere, se l'azione dello Stato, dei singoli e delle organizzazioni non si basino su questi tre principi fondamentali*: libertà di organizzazione, libertà di lavoro e collaborazione fra capitale e lavoro, fra forza intellettuale e forza materiale perchè a vicenda si beneficino e si valorizzino. E applicando questi principi fondamentali nei rapporti colle varie categorie di operai, la relazione dimostra l'ingiustizia del concetto monopolistico, pure consigliando la maggiore larghezza nelle misure delle mercedi. Del resto le relazioni locali hanno già chiaramente dimostrato — contro ogni tendenza e interessata interpretazione — che tutte le azioni di difesa delle organizzazioni agrarie si basano non su questioni economiche ma su altissime questioni di principio. (Applausi).

L'avv. *Donnini* si occupa quindi precisamente degli *Uffici di collocamento*, e sostiene che essi debbono essere misti: cioè con rappresentanza di datori di lavoro e di mano d'opera; non debbono essere un esclusivo *monopolio* in mano delle leghe.

L'oratore esaminata la questione del bracciantato, passa a considerare l'*istituto della mezzadria*, proclamando quindi la necessità che le Associazioni difendano e diffondano l'istituto della *Mezzadria*, come validissimo coefficiente di assetto sociale, di progresso agricolo e di elevamento economico e morale per gli stessi lavoratori, usando criteri di liberalità e di modernità per il contenuto economico di tale contratto; ma sostenendo vigorosamente la necessità di salvaguardare la *direzione tecnica* del proprietario contro i tentativi di coloro i quali, sia con la limitazione di tale facoltà, sia con la coatta sostituzione del *contratto di affitto al contratto di mezzadria*. (Applausi). La classe degli agricoltori — avverte l'oratore — deve difendere i suoi diritti; ma i diritti s'intende della proprietà fattiva ed intelligente, non quelli del proprietario assenteista che non è compreso delle sorti della produzione e delle esigenze della vita sociale. Coloro che combattono la mezzadria, *mirano a estromettere dalla gestione dei campi quelle stesse capacità tecniche che si sono rese benemerite del progresso agricolo e della produzione*. (Bene! Applausi).

Per quanto riguarda il contributo economico, l'oratore afferma che là dove, per le condizioni agronomiche e colturali, è da ritenersi che uguale sia il contributo del lavoro e del capitale nella produzione, vale il principio fondamentale della divisione a perfetta metà di tutte le spese di esercizio, di tutti i prodotti e redditi della azienda, di tutti i rischi e deperimenti del bestiame, derrate, macchinari, attrezzi. Suggerisce criteri di transazione per quanto riguarda l'onere determinato dall'assunzione di mano d'opera in eccedenza alle *forze* di cui dispone la famiglia colonica: sostiene in pari tempo il criterio di conguagliare nella maggior misura possibile, la estensione dei fondi alle forze della famiglia.

Dove invece l'effettivo contributo del lavoro e del capitale sulla produzione sia di diversa proporzione, suggerisce di procedere ad analoga ripartizione dei prodotti e delle spese (colonia parziaria); ricordando inoltre le finalità sociali cui tende la *compartecipazione*, proclama che tale forma di contratto deve essere *diffusa* il più possibile. Qui l'avv. Donnini ricorda la relazione fatta lo scorso anno su questo argomento da Filippo Cavazza, che è stato uno dei fondatori della Confederazione. Anche la compartecipazione è avversata dagli organizzatori per fini politici; e qui l'oratore ricorda le invasioni di terre coltivate. E ricorda la lotta che gli agrari stanno sostenendo nel cremonese, mandando ad essi un saluto. (Approvazioni. Grida di: viva Cremona! Abbasso Miglioli! Abbasso il Partito Popolare!).

L'oratore dice poi che per quanto riguarda l'atteggiamento e la tattica delle organizzazioni che mirano a sottoporre a vincoli di ogni genere la facoltà *d'esomio*, e quindi a sopprimere un principio essenziale per l'istituto della proprietà, occorre fare opera energica ed efficace affinchè tali tentativi non raggiungano il loro scopo.

L'azione economica

L'avv. *Donnini* dice quindi che altro importantissimo problema è quello riguardante l'azione economica. Dice che l'azione sindacale delle organizzazioni confederate deve collegarsi e coordinarsi con una benintesa azione economica, di modo che la ragione d'essere dell'organizzazione agraria non si esaurisce in opera transitoria, per quanto legittima difesa, ma acquista carattere di continuità col promuovere e col sostenere tutte quelle iniziative che valgono a confermare la funzione sociale della proprietà e della conduzione agricola e a valorizzare sempre più la missione della intelligenza direttiva come forza di progresso e di benessere per tutte le classi sociali. Così si afferma la necessità che tutti gli Enti confederati diano opera intensa ed assidua per promuovere la formazione e rafforzare l'attività di Enti i quali si assumano: *a)* il credito agrario; *b)* l'industrializzazione dell'agricoltura; *c)* l'approvvigionamento dei mezzi di produzione; *d)* lo smercio dei prodotti; *e)* l'appoderamento e la costruzione di case rurali; *f)* la trasformazione industriale dei prodotti *mirando così ad allacciare tra di loro tutte le sorgenti di vita e di benessere per l'agricoltura italiana*.

Per quanto riguarda il credito agrario l'oratore aggiunge che si dovrebbe giungere fino alla creazione di una grande banca dell'agricoltura, perchè quelle ora esistenti e che dicono di far gli interessi degli agricoltori che invece non fanno che i loro.

L'azione politica - La costituzione del "partito agrario„

L'avv. *Donnini* passa in fine a considerare l'azione politica; ed avverte che essa deve distinguersi in: azione verso il Governo ed azione verso gli organi parlamentari.

Per ciò che riguarda l'azione verso il Governo gli agricoltori richiamano esso Governo al dovere di far rispettare la proprietà, il principio di libertà di organizzazione e di lavoro. L'oratore deplora le continue sopraffazioni di alcune organizzazioni, gli incendi, le violenze alle cose ed alle persone, sia da parte dei *rossi* e sia da parte dei *bianchi* che sorsero in nome della fede e che portano invece alla causa della fede il più decisivo attentato. (Applausi).

Voci. I *bianchi* sono peggiori dei *rossi*! I popolari fanno i conservatori in città ed i bolscevichi nelle campagne! Impostori! Abbasso il bolscevismo bianco!

L'avv. *Donnini* riprendendo dice che spesso i più terribili attentati alla proprietà vengono dagli organizzati di quel partito che alla Camera proclama contro i socialisti il rispetto della proprietà. (Applausi).

Voci. Abbasso il Partito popolare! Buffoni! Impostori! Ha ragione Treves: sono dei pagliacci!

Voce. Sì! Ma pagliacci pericolosi!

L'avv. *Donnini* continuando afferma che l'opera delle associazioni agrarie deve svolgersi e presso le masse per temperare l'eccitazione del loro stato d'animo ed indurle a maggiore ragionevolezza; sia per vincere l'inazione governativa. Questa inazione governativa è più pericolosa — ad avviso dell'oratore — della stessa eccitazione delle masse. Il Governo deve seguire una politica interna scevra da equivoci e da compromissioni. E' inutile che il Governo proclami di non voler sopportare infrazioni alla carta costituzionale, quando poi con circolari si tenta persino di influire sull'animo dei magistrati, i quali hanno avuto fino ad ora il vanto di non conoscere altro padrone che la propria coscienza. (Applausi).

Il Governo — continua l'avv. *Donnini* — uscendo dall'equivoco in cui si è posto la smetta di starsene appartato dalla vita del Paese, e garantisca il rispetto delle fondamentali libertà costituzionali. Gli agricoltori domandano — per loro tranquillità — e domandano a gran voce l'*istituzione del probiviraio agricolo*.

Per quanto riguarda gli organi parlamentari l'oratore anche ne critica l'azione, affermando che essi si perdono in discussioni oziose ed inutili, si esauriscono in giuochetti di corridoio e non sentono il dovere di elevarsi a seri dibattiti per curare i veri e grandi interessi nazionali. Dice che alla Camera solo pochi coraggiosi si occupano degli interessi dell'agricoltura. (*Grida di: viva Fontana, viva Maury, viva Marescalchi, viva De Capitani, viva Sarrocchi!*) Quindi l'avv. *Donnini* aggiunge: « La pattuglia di questi volonterosi non può disgraziatamente riuscire a far breccia nell'inazione e sull'inazione deleteria del grosso degli altri. E' necessario dunque che si aprano le finestre del Parlamento: e si rinnovi l'aria. Noi dunque facciamo qui la promessa gagliarda di una migliore valorizzazione dell'opera nostra nel campo politico. E noi che scuotendoci da un troppo lungo letargo in [illegible] di un anno siamo riusciti a dar vita florida alla nostra Confederazione, sapremo *creare un forte partito agrario* (Applausi). La costituzione del partito agrario porterà realmente alla Camera la diretta e genuina nostra rappresentanza; farà sentire finalmente — nell'aula di Sartorio — la voce poderosa, sana e bella dell'agricoltura. (Applausi vivissimi. Congratulazioni).

La chiusura della discussione generale.

L'on. *Venino* propone che si chiuda la discussione generale sul primo tema del Congresso, tanto più che vi è preparato un ordine del giorno che riassume tutta la discussione. Il presidente comm. *Bartoli* mette ai voti la proposta, avvertendo che saranno però messe in votazione le varie parti dell'ordine del giorno. La proposta è approvata all'unanimità.

Alle 12 la seduta è tolta ed il Congresso riprende i suoi lavori alle 15.

La seduta pomeridiana

La seduta pomeridiana si apre con la discussione sulla relazione generale. L'avv. Donnini legge la prima parte dell'ordine del giorno sulle *direttive formali*.

Inizia la discussione il colonnello *Muratori* della Camera Provinciale di Reggio Emilia. Egli è lieto di constatare che l'organizzazione che egli rappresenta abbia già attuate le direttive di organizzazione formulate dalla relazione Confederale. Difende il concetto di collaborazione di classe e la elevazione del lavoratore, che le nostre organizzazioni debbono tutelare e difendere per non lasciarlo abbandonato alla propaganda sovversiva. Questo si fa a Reggio Emilia e questo l'oratore confida che facciano le altre Associazioni.

Segue l'avv. *Pisenti* dell'Associazione agricoltori di Pordenone ribatte le osservazioni del colonnello Muratori da cui pur convenendo sulla necessità della collaborazione di classe, dissente nel concetto che alle nostre organizzazioni possiamo far partecipare i lavoratori.

Il dottore *Medi* di Senigallia si dichiara invece favorevole alla collaborazione di classe e alla necessità di far convergere alla Confederazione tutte le categorie che collaborano alla produzione dei campi.

L'avv. *Benassi* contesta la possibilità che gli agricoltori possano farsi valere nel campo politico come Sindacato, se bene come cittadini singoli concordi nella formulazione di un programma agrario.

Il sig. *Manzoni* non vuole che le associazioni sindacali abbiano un contenuto economico e tecnico, ma solo sindacale e vorrebbe che la Confederazione predisponesse uno statuto unico per tutte le organizzazioni italiane.

L'avv. *Donnini* risponde ai vari oratori e constata che in sostanza non vi sono divergenze di idee. Concreta quali siano i limiti della collaborazione di classe affermata dalla Confederazione, illustra la portata della distinzione intern di cu iparla l'ordine del giorno che, messo ai voti, è approvato alla unanimità.

Hanno successivamente la parola Chigi di Bologna, Garroni di Mantova, Serenelli di Cremona, avv. Carrara e avv. Donvini tutti proponendo emendamenti nella parte dell'ordine del giorno che riflette la disoccupazione.

In tutti i discorsi prevale questa nota: rientrino le masse nella legalità e allora noi non ci opporremo a che esse facciano anche opera di collaborazione con noi nel comune interesse del capitale, del lavoro e dell'agricoltura.

Tutte e tre le parti dell'ordine del giorno vengono votate ad unanimità con i rispettivi emendamenti proposti.

Si passa quindi alla discussione sull'ordine del giorno circa la mezzadria e la disoccupazione.

Non avendo ancora il Congresso esaurito i suoi lavori, questi continueranno anche domani venerdì e forse pure sabato.

I profanatori delle tombe

Una salma spogliata delle vesti e dei gioielli.

GENOVA, 17. — A S. Eusebio, ridente paesello a pochi chilometri dalla nostra città, durante la notte di ieri, ignoti malfattori penetrarono nel piccolo cimitero e si introdussero mediante chiave falsa nella cappella mortuaria della ricca famiglia Celli. Scoperchiato il sepolcreto, essi aprirono il feretro contenente la salma della signora Caterina Celli, morta a trent'anni un mese fa, ed asportarono al cadavere tutti i gioielli fra cui due anelli con pietre preziose. Nè si arrestarono a questo punto, chè osavano perfino di spogliare il cadavere della veste di seta con la quale era stata rivestita. Poi si dileguarono. La profanazione è stata scoperta al mattino da una donna che si era recata a visitare una tomba. L'autorità ha già fatto un sopraluogo per gli accertamenti del caso ed ha iniziato le indagini per scoprire i malfattori. Il fatto ha prodotto viva impressione in tutta la vallata del Bisagno.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Venturini, gerente responsabile

Dopo lunga e penosa malattia stamane alle ore 7 cessava di vivere

l'On. MICHELANGELO BUONVINO

EX-DEPUTATO AL PARLAMENTO

I fratelli VITANTONIO e SAVERIO, la sorella LAURA, i cognati VITO comm. MANZARI, GIUSEPPE comm. BOTTALICO, ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Bari, 17 febbraio 1921.

Non si inviano partecipazioni speciali.

Il Marchese ALFREDO DUSMET DE SMOURS, La Marchesa DUSMET TOMMASI dei Marchesi di [illegible]; Il Marchese [illegible] DUSMET DE SMOURS con la Marchesa [illegible]; La Marchesa [illegible] DUSMET [illegible] [illegible] dei Duchi di [illegible]; Il Marchese GARBARINI con la Marchesa GILDA GARBARINI e Figlio; Don PIO e Donna VITTORIA [illegible] e Figlio, col più profondo dolore [illegible] la morte della

Marchesa DUSMET DE SMOURS

nata IDA DELLA POSTA dei Duchi di [illegible] loro rispettiva Madre, Suocera, [illegible] VOLA.

Roma, 17 febbraio 1921.